

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

LUGLIO | AGOSTO 2024
numero 7 | 8



AVERE CUORE

*Pronti
per la Pastorale
del Turismo*

**Una firma
che fa bene**

*L'impegno
dell'8xmille
in Diocesi*

L'inchiesta

*Siccità.
La grande sete*



TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA
CHE CERCHI OGNI GIORNO



CONAD

TORTOLI
Via Campidano

CONAD CITY

BARISARDO LANUSEI
Via Verdi, 31 Via Umberto, 127

Margherita
CONAD

TORTOLI
Via Portoghesi



Non perdere neppure un numero!

Seguici su

www.ogliastraweb.it

chiamaci al numero **0782 482213** o scrivici a **redazione@ogliastraweb.it**

Seguici sui nostri profili social



EFFICIENZA E SICUREZZA

**PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



PIRAS SEVERINO
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

A passo lento

di Claudia Carta



La copertina

“Il decimo anno della Pastorale del Turismo ha un titolo che sembra una promessa, un compito: *Avere cuore*. L'anno è quello giusto per dirci che senza passione non si costruisce nulla, nella Chiesa come nella società. *Avere cuore* diventa un dovere per chi evita di rimanere alla finestra e sceglie invece di scendere in campo”

(Antonello Mura, Vescovo)

Parlare di *lentezza* oggi, ai tempi del 5G, del tutto in tempo reale, dell'immediatamente connesso, suona quasi come una parolaccia. La nostra dimensione quotidiana tende costantemente alla frenesia, in una giornata che di ore ne conta quaranta, più che ventiquattro, senza peraltro riuscire a fare tutto ciò che *volevamo, potevamo, dovevamo*. Mi piace, allora, pensare a questo tempo – che dovrebbe essere di vacanza, di ristoro, di riposo – come a *un'altra dimensione*, che suggerisce parole quasi impronunciabili per noi automi malati di fretta: silenzio, respiro, pace, calma. Forse, rispetto a chi vive nelle grandi città, dove i ritmi sono fisiologicamente accelerati e il caos sovente impera, qui abbiamo ancora un pizzico di fortuna e una possibilità in più di ritrovare spazi di tranquillità, con la montagna, le campagne, il mare, i boschi, spesso a pochi passi dalla porta di casa. E se non possiamo andare lontano, in chissà quale meta turistica nazionale o internazionale, possiamo sempre scoprire l'odore e il profumo dei luoghi che ci circondano semplicemente attraversandoli, percorrendoli a passo lento, al mattino presto o al tramonto, senza guardare l'orologio, con la suoneria del telefono in rigoroso silenzio. Solo noi e la strada. Noi e la natura.

Noi e noi stessi. Per chi vive la dimensione della fede, ritagliare un momento di questo tempo così prezioso, così *tutto e solo nostro*, per pregare, diventa esperienza profonda dell'abbraccio e della tenerezza del Padre. La lode, il ringraziamento, l'invocazione di aiuto, la Parola di Dio. E ancora i Salmi, le riflessioni di teologi e biblisti, i canti. È sufficiente un auricolare e una *app* e Cristo diventa *colonna sonora* delle nostre camminate, delle nostre escursioni, del nostro riprenderci il tempo per dare ristoro al corpo e all'anima. Come acqua fresca nella torrida calura. Come ombra che ripara dal sole cocente. E mentre la strada avanza, mentre mettiamo un passo dopo l'altro, giorno dopo giorno, scopriremo che si tratta di una dimensione bella, che ci fa bene, a cui non vorremo più rinunciare e per la quale il tempo non solo lo dobbiamo, ma lo *vogliamo* trovare. «*Quanta pace trova l'anima dentro. Scorre lento il tempo di altre leggi, di un'altra dimensione, e scendo dentro un oceano di silenzio, sempre in calma*». La delicatezza delle parole di Franco Battiato avvolge e trasfigura il nostro volerci prendere cura di noi stessi a partire da oggi, da adesso, da questa estate che possiamo rendere *cammino leggero* verso la bellezza che ci circonda.

SARDEGNA

**CAMPING
ISCRIXEDDA**

www.campingiscrixeda.com
info@campingiscrixeda.com

**LOTZORAI
OGIASTRA**

Anno 44 | numero 7/8
agosto 2024
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta

Progetto grafico
e impaginazione
Aurelio Candido

Photo editor
Pietro Basoccu

Amministrazione
Pietrina Comida

**Redazione
e Amministrazione**
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. 10118081

Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Ogliastro | Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilla srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilla.it

Sottovoce

1 A passo lento *di Claudia Carta*

Ecclesia

3 Ci basta *Avere cuore!* *di Antonello Mura*

4 Ogni stagione della vita merita vicinanza *di Filippo Corrias*

5 Nomine del Vescovo: da settembre cambiano parroci e incarichi diocesani *di Claudia Carta*

6 Pastorale del Turismo. Ospiti e calendario

10 La ministerialità della famiglia nella Chiesa *di Giuseppina Nieddu e Giovanni Pischredda*

12 La tenda della Presenza di Dio *di Giovanni Deiana*

14 Dio insegna, l'uomo non sempre apprende *di Rosanna Virgili*

15 Santo dei Santi *di Michele A. Corona*

Dossier | La Chiesa dei progetti realizzati

20 Opere pastorali e di culto *di Pier Tomaso Deplano*

21 La diocesi dei progetti realizzati

22 Una Diocesi che mobilita attività professionali e d'impresa

23 Rendiconto 2023

L'inchiesta | La grande sete *a cura di Claudia Carta*

31 Siccità, una piaga senza fine

32 Ogliastro da bollino quasi rosso

Attualità

16 A tu per tu con Piero Marras *di Augusta Cabras*

26 Camera Oscura *di Pietro Basoccu*

28 Una scuola a Ikorongo: un ponte tra Sardegna e Tanzania *di Ilaria Melis*

38 Giardini d'autore in Ogliastro *di Fabiana Carta*

40 Arte e preghiera: l'Azione Cattolica intreccia fili di bellezza *di Claudia Carta*

42 Siccità: i comuni provano a fare rete *di Claudia Carta*

44 Storie di pietra. A coru tentu *di Gian Luisa Carracoi*

46 Il desiderio di aiutare *di Barbara Murgia*

47 Dalle misurazioni geodetiche a Monte Ferru all'Altopiano di Asiago *di G. Luisa Carracoi*

48 Agenda del vescovo e della comunità

Fotografie:
Pietro Basoccu: pagine 18, 39, 45
Alessandro Cani pagina 16
Antonio Carta: pagine 10 e 11
Laura Porcu: pagine 11, 41

FISC Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Ogliastro, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

Ci basta *Avere cuore!*

Dieci anni fa la *pastorale del turismo* appariva una velleità. Per questo suscitava spontaneamente diffidenza e sospetti. Che non sono scomparsi del tutto. In Ogliastra, in quella fase, mettere insieme *turismo* e *pastorale* era un'operazione azzardata, è la Chiesa fu l'unica, allora, ad avviare un dialogo con le organizzazioni locali e con gli enti turistici, ottenendo almeno un plauso di circostanza ma nessun atto concreto. Per questo, dopo dieci anni, sono (siamo) riconoscenti a coloro che quasi clandestinamente offrirono incoraggiamento e appoggio, anche partecipando ai primi incontri a Tortolì nell'estate 2015, nei locali dell'ex blocchiera. Tra i primi artisti ricordo con grande simpatia due persone che non ci sono più, sempre indimenticabili: Paolo Pillonca e Pinuccio Sciola. Da loro e da altri quante parole di incoraggiamento, e quanta passione in quelle prime

serate! Grazie perché ci hanno aiutato a continuare. Dopo dieci anni dire *pastorale del turismo* non è più un tabù. Risuona come una musica dolce e gradevole, che ha arricchito tante serate estive a Tortolì e almeno una volta l'anno anche Lanusei. Da cinque anni inoltre, dopo l'*unione in persona episcopi* di Lanusei con Nuoro, la pastorale ha trovato spazio prima nel capoluogo e poi a La Caletta di Siniscola. Sempre con scenari adatti, temi attuali e ospiti che si mettono in gioco con le loro storie artistiche e di vita. Il decimo anno ha un titolo che sembra una promessa, un compito: *Avere cuore*. L'anno è quello giusto per dirci che senza passione non si costruisce nulla, nella Chiesa come nella società. *Avere cuore* diventa un dovere per chi evita di rimanere alla finestra e sceglie invece di scendere in campo. Per questo tanti temi dell'edizione 2024

inviteranno a rendersi conto della realtà e a coinvolgersi direttamente per cambiarla in meglio. *Mi sta a cuore*, faceva dire e scrivere Don Lorenzo Milani – che tra l'altro ricorderemo con gioia in questa edizione – ed è una scelta ancora una volta da condividere, perché l'umanità sappia prendersi cura di se stessa e del suo futuro. Anche i turisti ci stanno a cuore, e non poco. Per questo – non solo per loro – abbiamo preparato un programma che unisce spiritualità, cultura e sguardi ampi, grandi quanto il mondo. Un viaggio da fare insieme, in compagnia di molti interpreti attivi del nostro tempo, amici dell'umanità. E che hanno un cuore. Buona estate a noi tutti!

✱ Antonello Mura

PASTORALE DEL TURISMO 2024
DIOCESI DI NUORO
DIECI ANNI

AVERE CUORE

Programma

- 9 agosto LA CALETTA Area Fraterna**
ore 21.00
Animazione a cura del coro parrocchiale
PAROLE, IMMAGINE E CANTICI SPIRITUALI CON LA POSSIBILITÀ DI ACCOSTARSI AL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE
- 12 agosto LA CALETTA Area Fraterna**
ore 21.00 Accoglienza a cura della comunità di Monisola
ore 21.30 Camineras a cura di Vincenzo Ligus, Alfonso Crispo presenta il corteo Origina
- 14 agosto TORTOLÌ LA CALETTA**
ore 05.30 PELLEGRINAGGI
TORTOLÌ ore 05.30 dall'Antiteatro Caritas di S. Maria Navarrese pellegrinaggio a piedi lungo la spiaggia e le spiagge. All'arrivo la S. Messa in onore della S. Maria.
ore 19.00 SANTA MESSA presieduta da Sua Eminenza Card. Pietro Parolin segretario di Stato ed ex papa
- 15 agosto S. MARIA NAVARRESE**
ore 19.00 SANTA MESSA presieduta da Sua Eminenza Card. Pietro Parolin segretario di Stato ed ex papa
- 16 agosto TORTOLÌ Antiteatro Caritas**
ore 21.00 Accoglienza a cura della comunità di Villanova
ore 21.30 Camineras a cura di Vincenzo Ligus, Michele Rosina presenta il corteo Nella luce incantata
- 17 agosto LA CALETTA Area Fraterna**
ore 21.00 Accoglienza a cura della comunità di Lula
ore 21.30 Camineras a cura di Vincenzo Ligus, Alfonso Crispo presenta il corteo Origina
- 18 agosto TORTOLÌ Antiteatro Caritas**
ore 21.00 Accoglienza a cura della comunità di Carabù
ore 21.30 Camineras a cura di Vincenzo Ligus, Virginia Nardelli presenta il corteo Su Carabù
Intermezzi musicali con Livia Ledda (cantante) e Giovanni Sotgiu (pianista)
- 19 agosto LA CALETTA Area Fraterna**
ore 21.00 Accoglienza a cura della comunità di Onitai
ore 21.30 Camineras a cura di Vincenzo Ligus, Michele Rosina presenta il corteo Nella luce incantata
- 20 agosto TORTOLÌ Antiteatro Caritas**
ore 21.00 Accoglienza a cura della comunità di...

LA DONNA NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ
A seguire
Conversazione tra il Card. Matteo Zuppi, Elvira Serra, Alessandro Todde e Rosanna Virgili
Modera Monica Mondo
Intermezzi musicali con Chiara Effe

Seguendo Maria dall'alba al tramonto
LA CALETTA ore 19.30
pellegrinaggio a piedi lungo la spiaggia con arrivo all'area Fraterna dove si celebra la S. Messa in onore dell'Assunta

A SEGUIRE
Il cuore della Chiesa dentro il cuore del mondo
Conversazione con il Card. Pietro Parolin Segretario di Stato di Sua Santità
Modera Alessandro Zaccari
Intermezzi musicali con Gavino Murgia

GIGGIRIVA
A seguire
Spettacolo teatrale e musicale con Silvano Vargiu e Mauro Arsu
collaborano...

CONCERTO DELL'ORCHESTRA DEL TEATRO LIRICO DI CAGLIARI
ore 21.00

Ogni stagione della vita merita vicinanza

a cura di Filippo Corrias
parroco di Arbatax

Domenica 28 luglio la Chiesa cattolica celebra la IV Giornata mondiale dei nonni e degli anziani

Anche quest'anno il Santo Padre ha pensato a un messaggio, prendendo spunto da un passaggio del Salmo 71 dal titolo "Nella vecchiaia non abbandonarmi", che possa aiutare i fedeli a vivere con frutto questa ricorrenza «Tropo spesso – afferma il Pontefice nel Messaggio – la solitudine è l'amara compagna della vita di noi, anziani e nonni. Nella Bibbia troviamo la certezza della vicinanza di Dio in ogni stagione della vita e, al tempo stesso, il timore dell'abbandono, particolarmente nella vecchiaia e nel momento del dolore. Sono tante le cause di questa solitudine: in molti paesi, soprattutto i più poveri, gli anziani si ritrovano soli perché i figli sono costretti a emigrare. Oppure, penso alle numerose situazioni di conflitto: quanti anziani rimangono soli perché gli uomini – giovani e adulti – sono chiamati a combattere e le donne, soprattutto le mamme con bambini piccoli, lasciano il paese per dare sicurezza ai figli. Nelle città e nei villaggi devastati dalla guerra rimangono tanti vecchi e anziani soli, unici segni di vita in zone dove sembrano regnare l'abbandono e la morte. In altre parti del mondo, poi, esiste una falsa convinzione, molto radicata in alcune culture locali, che genera ostilità nei confronti degli anziani, sospettati di fare ricorso alla stregoneria per togliere energie vitali ai giovani; così che, in caso di morte prematura o di malattia o di sorte avversa che colpiscono un giovane, la colpa viene fatta ricadere su qualche anziano. Questa mentalità va combattuta ed estirpata. È uno di quegli infondati pregiudizi, dai quali la

fede cristiana ci ha liberato, che alimenta una persistente conflittualità generazionale fra giovani e anziani. Se ci pensiamo bene, quest'accusa rivolta ai vecchi di "rubare il futuro ai giovani" è molto presente oggi ovunque. Essa si riscontra, sotto altre forme, anche nelle società più avanzate e moderne. Ad esempio, si è ormai diffusa la convinzione che gli anziani fanno pesare sui giovani il costo dell'assistenza di cui hanno bisogno, e in questo modo sottraggono risorse allo sviluppo del paese e dunque ai giovani. Si tratta di una percezione distorta della realtà. È come se la sopravvivenza degli anziani mettesse a rischio quella dei giovani. Come se per favorire i giovani fosse necessario trascurare gli anziani o addirittura

sopprimerli. La contrapposizione tra le generazioni è un inganno ed è un frutto avvelenato della cultura dello scontro».

Nessuno si salva da solo

Si tratta di un dono a tutta la Chiesa destinato a rimanere negli anni. La pastorale degli anziani è una priorità non più rinviabile, per ogni comunità cristiana. Nell'enciclica *Fratelli tutti*, il Santo Padre ci ricorda che *nessuno si salva da solo*. In questa prospettiva è necessario fare tesoro della *ricchezza spirituale e umana che è stata tramandata attraverso le generazioni*.

Non mancare di tenerezza

In questa IV Giornata mondiale non facciamo mancare la nostra tenerezza ai nonni e agli anziani delle nostre famiglie, visitiamo coloro che sono sfiduciati e non sperano più che un futuro diverso sia possibile.



Nomine del Vescovo: da settembre cambiano parroci e incarichi diocesani

di Claudia Carta

Dopo nove anni, come previsto, soffia l'aria del cambiamento nelle comunità ogliastrine, con l'avvicinarsi non solo di parroci e amministratori parrocchiali, ma anche con il rinnovo di uffici diocesani e cambi ai vertici. Le nuove nomine del vescovo Antonello arrivano al termine del ritiro mensile con presbiteri e diaconi, svoltosi lo scorso 21 giugno nel giorno di San Luigi Gonzaga, presso l'aula magna del Seminario diocesano a Lanusei.

Dodici i sacerdoti che **da settembre** cambieranno destinazione e quindici le parrocchie coinvolte: **Don Marco Congiu**, parroco delle parrocchie di San Giorgio Martire e di S. Maria in **Villaputzu**; **Don Franco Serrau**, parroco della parrocchia di Stella Maris in **Arbatax**;

Don Giovanni Battista Mura, parroco della parrocchia di S. Giuseppe in **Tortoli**, di Sant'Elena in **Lotzorai** e della Madonna di Monserrat in **Girasole**, confermando come *collaboratore* nelle tre parrocchie, **Padre Joy Mattamal**;

Don Giuliano Pilia, parroco della parrocchia San Gabriele Arcangelo in **Villagrande Strisaili** e di San Michele in **Villanova Strisaili**;

Don Evangelista Tolu, parroco della parrocchia di Santa Marta in **Talana** e di San Giovanni Battista in **Urzulei**;

Don Joilson Macedo, parroco della parrocchia B.V. Assunta in **Tertenia**;

Padre Mauro Isacchi, amministratore parrocchiale della parrocchia di Santa Maria Maddalena in **Seui** e di San Giovanni Battista in **Ussassai**;

Don Ernest Beroby, parroco della parrocchia di San Pietro Apostolo in **Loceri** e di San Paolo Apostolo in **Cardedu**;

Don Efsio Meloni, responsabile della



pastorale della Salute e *cappellano* dell'ospedale N.S. della Mercede.

Il nuovo cancelliere vescovile, nonché direttore dell'Ufficio Beni culturali, sarà **Don Filippo Corrias**, che prende il posto di **Don Danilo Chiai**, chiamato a essere il rettore della Chiesa di Cristo Re in **Lanusei** e confessore straordinario nel Santuario diocesano.

Nominato anche il nuovo direttore della **Caritas** diocesana. Sarà un laico e sarà una donna: **Cristiana Boi**, avvocato, della parrocchia Stella Maris in Arbatax.

Don Mariano Solinas, sarà il vice economo diocesano, con priorità per la gestione amministrativa della stessa Caritas, mantenendo gli attuali incarichi di parroco di Baunei, Santa Maria Navarrese e Triei,

Assegnato anche il compito al neo diacono, **Don Antonio Carta**, che sarà

collaboratore della parrocchia di San Giovanni Battista in **Ilbono**.

Il Vescovo ha inoltre accolto la richiesta di **Don Giorgio Cabras** di «vivere un tempo sabbatico fuori Diocesi, per recuperare energie spirituali e intellettuali», ringraziandolo per aver vissuto, anche come direttore Caritas, «questo apprezzato e delicato impegno a nome dell'intera Diocesi» e ha espresso profonda gratitudine per il servizio svolto finora da **Don Danilo Chiai** come cancelliere, da **Don Virgilio Mura** come cappellano dell'Ospedale N.S. della Mercede, da **don Ignazio Ferrelli** in questi anni alla guida dell'Ufficio Beni Culturali e che conserva il compito di responsabile dell'Ufficio Edilizia di culto e da **don Giovanni Piroddi** che lascia il servizio come parroco, ma continuerà a svolgere altri compiti a disposizione delle comunità.

DIOCESI
DI LANUSEI

DIOCESI
DI NUORO



TORTOLÌ Anfiteatro Caritas
LA CALETTA Area Fraterna



AVERE CUORE

Programma

12 agosto
LA CALETTA
Area Fraterna

ore 21.00 **Accoglienza**
a cura della comunità
di Mamoiada



ore 21.30
Camineras
a cura di Vincenzo Ligios
Alonso Crespo
presenta il corto **Gigina**

A seguire **LA DONNA NELLA CHIESA
E NELLA SOCIETÀ**

**Conversazione tra il Card. Matteo Zuppi,
Elvira Serra, Alessandra Todde
e Rosanna Virgili**

Moderata **Monica Mondo**
Intermezzi musicali con **Chiara Effe**



17 agosto
LA CALETTA
Area Fraterna

ore 21.00
Accoglienza
a cura della comunità di Lula



A SEGUIRE **Lo sport, il cuore
e la spiritualità**

Conversazione con
Antonio Cabrini e Manuela Di Centa

Moderata **Andrea Contini**
Intermezzi musicali con **Lilly and El Music Live Duo**

6 Agosto
TORTOLI
Anfiteatro Caritas
ore 21.00

Animazione a cura del Coro
Laudate Dominum
diretto da **Marco Mustaro**

*C'è una luce
nella notte*

PAROLE, INNI E CANTICI SPIRITUALI
CON LA POSSIBILITÀ DI ACCOSTARSI
AL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

7 Agosto
LANUSEI

Piazza del Santuario
Madonna d'Ogliastro
ore 21.00

**CONCERTO
DELL'ORCHESTRA
DEL TEATRO
LIRICO DI CAGLIARI**



9 agosto
LA CALETTA
Area Fraterna
ore 21.00

Animazione a cura del
Coro parrocchiale

14 agosto
TORTOLI
LA CALETTA

PELLEGRINAGGI

15 agosto
S. MARIA
NAVARRESE

16 agosto
TORTOLI
Anfiteatro Caritas

ore 21.00
Accoglienza a cura
della comunità di Villanova

ore 21.30
Camineras
a cura di Vincenzo Ligios
Michele Rosina
presenta il corto
Niala il bosco incantato

TORTOLI ore 05.30
dall'Anfiteatro Caritas
a S. Maria Navarrese
pellegrinaggio a piedi lungo
le pinete e le spiagge.
All'arrivo la S. Messa
nella chiesa di S. Maria.

ore 19.00 **SANTA MESSA**
presieduta da Sua Eminenza
Card. Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità

*Seguendo Maria
dall'alba al tramonto*

LA CALETTA ore 19.30
pellegrinaggio a piedi
lungo la spiaggia con arrivo
all'Area Fraterna dove
si celebrerà la S. Messa
in onore dell'Assunta



A SEGUIRE
**Il cuore della Chiesa
dentro il cuore del mondo**

Conversazione con il
Card. Pietro Parolin Segretario di Stato di Sua Santità

Moderata **Alessandro Zaccari**
Intermezzi musicali con **Gavino Murgia**

19 agosto
LA CALETTA
Area Fraterna

ore 21.00
Accoglienza a cura
della comunità di Onifai

ore 21.30
Camineras
a cura di Vincenzo Ligios
Michele Rosina
presenta il corto
Niala il bosco incantato

20 agosto
TORTOLI
Anfiteatro Caritas

ore 21.00
Accoglienza a cura
della comunità di Gairo

A seguire **GIGGIRIVA**

Spettacolo teatrale e musicale
di e con **Silvano Vargiu**

Musiche di **Mauro Aresu** collaborazione tecnica: **Francesca Nieddu**

Intervengono
a **LA CALETTA**
Andrea Contini,
Paolo Migani
e **Renato Copparoni**

a **TORTOLI**
Andrea Contini,
Francesco Ognibene
e **Giuseppe Tomasini**

18 agosto
TORTOLI
Anfiteatro Caritas

ore 21.00
Accoglienza
a cura della comunità
di Cardedu

ore 21.30
Camineras
a cura di Vincenzo Ligios

Virginia Nardelli
presenta il corto **Su Caracolu**

Intermezzi musicali
con **Livia Ledda** (cantante)
e **Giovanni Sechi** (pianista)

Conversazione con

Don Luigi Ciotti

PREMIO PERSONA FRATERNA 2024

Intervistato da **Giacomo Mameli**



Ingresso
libero

Ingresso libero

21 agosto
LA CALETTA
Area Fraterna

ore 21.00
Accoglienza a cura della comunità di **Torpè**

ore 21.30
Camineras
a cura di Vincenzo Ligios
Silvia Cristofalo
presenta il corto **Silenzio vivo**

A seguire

Sopravvissuto all'ingiustizia

Conversazione con **Beniamino Zuncheddu, Irene Testa e Mauro Trogu**
Modera **Don Sergio Massironi**
Intermezzi musicali con **Gianpiero Incollu**



23 agosto
TORTOLI
Anfiteatro Caritas

ore 21.00
Accoglienza a cura della comunità di **Bari Sardo**

ore 21.30
Camineras
a cura di Vincenzo Ligios
Benedetta Valabrega
presenta il corto **Limba Sarda**

a seguire

AVERE A CUORE LA LEGALITÀ

Conversazione con **Roberto Sparagna**
Sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia
e con **Rodolfo Maria Sabelli**
Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari
Modera **Toni Mira**
Intermezzi musicali con il **Duo Simone Pistis e Simone Soro**



3 settembre
TORTOLI
Anfiteatro Caritas

ore 21.30

DIECI MOSSE PER AFFRONTARE IL FUTURO

Conversazione con **Oscar Farinetti**
Modera **Giuseppe Deiana**
Intermezzi musicali **Moses Concas**



5 settembre
TORTOLI
Anfiteatro Caritas

Accoglienza a cura delle comunità di **Esterzili, Sadali e Seulo**

ore 21.30 **Camineras**
a cura di Vincenzo Ligios
Alonso Crespo
presenta il corto **Gigina**



a seguire **LE CANZONI DEL CUORE**
PAROLE & MUSICA con
Grazia Di Michele
in dialogo con **Giacomo Serrelli**



7 settembre
TORTOLI
Anfiteatro Caritas

ore 21.00
Accoglienza a cura della comunità di **Jerzu**

ore 21.30
Camineras
a cura di Vincenzo Ligios
Alessandro Pulloni
presenta il corto **Respiro antico**

INVERNO DEMOGRAFICO Ma i figli sono solo un costo?

A seguire conversazione con **Suor Alessandra Smerilli, Giorgio Zanchini e Nando Pagnoncelli**
Modera **Nello Scavo**



10 settembre
LA CALETTA
Area Fraterna

ore 21.00
Accoglienza a cura della comunità di **Ollolai**
ore 21.30
Camineras
a cura di Vincenzo Ligios
Benedetta Valabrega
presenta il corto **Limba Sarda**



11 settembre
TORTOLI
Anfiteatro Caritas

ore 21.30
Camineras
a cura di Vincenzo Ligios
Silvia Cristofalo
presenta il corto **Silenzio vivo**

CAMELLI A BARBIANA

Lo spettacolo che racconta **Don Lorenzo Milani** e la sua scuola
Con l'attore **Luigi D'Elia**



26 agosto
LA CALETTA
Area Fraterna

ore 21.00 **Accoglienza** a cura della comunità di **Nuoro San Giuseppe**

ore 21.30 **Camineras**
a cura di Vincenzo Ligios

Alessandro Pulloni
presenta il corto **Respiro antico**

A seguire **Racconti e filmati su**
LUCA ATTANASIO
ambasciatore di pace ucciso nella Repubblica Democratica del Congo il 22 febbraio 2021

La storia di un cercatore di stelle

intervengono
Salvatore Attanasio
(padre di Luca)
Antonella Palmieri
(giornalista Rai)

Moderatore
Luciano Piras
Intermezzi musicali
Tenores di Bitti

6 settembre
LA CALETTA
Area Fraterna

ore 21.30
Camineras
a cura di Vincenzo Ligios

Virginia Nardelli
presenta il corto **Su Caracolu**

A seguire conversazione di
Jacopo Cullin
con il vescovo **Antonello**

Photo by Giulia Camba

ore 20.30
Concerto della Banda musicale della
BRIGATA "SASSARI"

Mostra fotografica di
PIETRO BASOCCU

mamas e fillas
da Penelope e Eleonora
fotografia del libro di Pietro Basoccu
presentato da Susanna Bortolotta
e curato da Anna Cristina Serra

Sala San Giovanni Paolo II
Piazza Vittorio Emanuele, Nuoro
17 Settembre | 3 Ottobre 2024

DIOCESI DI LANUSEI DIOCESI DI NUORO



AVERE CUORE

TORTOLÌ Anfiteatro Caritas
LA CALETTA Area Fraterna



La ministerialità della famiglia nella Chiesa

di Giuseppina Nieddu e Giovanni Pischedda
Pastorale della famiglia

Domenica 16 giugno, nella cornice dell'Auditorium Fraternità di Tortolì, si è svolta la festa diocesana della famiglia, seguita dalla serata sinodale diocesana

L'accoglienza delle circa quaranta famiglie è stata fatta dall'equipe famiglie e dai volontari Caritas. Dopo aver salutato e ringraziato i partecipanti, il vescovo Antonello Mura ha iniziato l'incontro con un momento di preghiera, incentrato sul brano evangelico di Matteo (Mt 8,28-34) che racconta di Gesù nel paese dei Gadareni (luogo non tanto geografico, quanto interiore), invitando alla riflessione su alcune domande che scaturiscono dal testo: *chi è quest'uomo? Chi siamo noi? Quale posto abbiamo nella Chiesa?* Gesù è venuto a scomodarci: noi come i mandriani fuggiamo per non perdere le nostre comodità e «lo preghiamo di allontanarsi dal nostro territorio»?

I saluti e i ringraziamenti sono quelli di don Battista Mura, coordinatore dell'Ufficio di pastorale familiare che ha ricevuto gli auguri dei presenti per i suoi 22 anni di sacerdozio. Il responsabile dell'equipe, Giovanni Pischedda, ha poi presentato la coppia ospite che ha dato la sua testimonianza sulla *ministerialità* degli sposi: Luisa Mura e Stefano Fadda, fondatori dell'associazione di promozione sociale *Profumo di Nardo*, a Quartu S. Elena.

Luisa e Stefano si sono formati nella parrocchia della Sacra Famiglia a Milano come operatori di pastorale familiare organizzati dalla CEI e dall'Istituto Giovanni Paolo II di Roma. Importanti per la loro crescita spirituale sono stati vari sacerdoti: Don Sergio Nicolli che ha proposto loro di accompagnarlo in Trentino nel progetto *Una famiglia in canonica*; Don



Renzo Bonetti in un percorso di catechesi familiare e di teologia nuziale; Don Carlo Rocchetta col quale hanno intrapreso e scoperto la spiritualità della tenerezza nel Centro Famiglia *Casa della Tenerezza* di Perugia.

Con la nascita del loro figlio Domenico, sono poi rientrati a Quartu, dove hanno fondato *Profumo di Nardo*. La coppia ha aiutato la riflessione, raccontando la propria esperienza di vita "in canonica", sottolineando come ogni famiglia cristiana debba essere un soggetto consapevole dei doni ricevuti e capace di assolvere ai propri compiti ecclesiali e sociali in quanto battezzati. Ogni coppia cristiana – come Aquila e Priscilla che accolgono a casa Paolo e condividono con lui la passione per l'annuncio del Vangelo nella prima comunità cristiana – dovrebbe sentirsi ed essere

riconosciuta corresponsabile, assieme ai pastori, della missione salvifica della Chiesa.

Dopo un tempo di dialogo vivace tra i partecipanti, il vescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica; nell'omelia ha evidenziato come ogni piccolo seme del regno di Dio gettato, racchiuda in sé la speranza che possa germogliare e portare frutto in abbondanza; di questo tempo di attesa ne è emblema la pazienza del contadino. Il momento di convivialità, grazie al servizio generoso dei volontari Caritas, ha concluso una bella mattina di incontro, confronto e crescita. Il **prossimo appuntamento** sarà l'esperienza del **campo diocesano famiglie ad Arbatax**, presso la Colonia Madonna d'Ogliastra, dal 3 al 4 agosto. Per informazioni e iscrizioni, contattare i seguenti recapiti: tel. 3472383787 (**Pinuccia**) – 3471929665 (**Iosè**)



Serata sinodale

Preghiera, silenzio, canto e dibattito hanno animato la serata sinodale, naturale proseguimento della Festa della famiglia celebrata al mattino. Dall'ascolto del brano di Luca e da quel «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso», è partito il commento del vescovo per l'interiorizzazione della Parola, a cui si sono aggiunte le parole di Papa Francesco sulla missione e sull'essere Chiesa, quelle dei vescovi sul Sinodo. E proprio sul cammino sinodale nelle parrocchie, sui temi ecclesiali decisivi da affrontare

nel concreto, sull'appartenenza di ciascuno alla Chiesa e ai suoi compiti e sulla Chiesa profetica si è incentrato il dibattito tra i partecipanti e il vescovo Antonello, il quale ha sottolineato che l'unità va incoraggiata sempre, che è importante creare momenti di incontro e confronto chiarificatori, che spesso si assiste a realtà parrocchiali dove manca lo spirito di squadra e che occorre concentrarsi per creare una parrocchia profetica capace di guardare al futuro, e di creare momenti e temi adatti a ogni fascia d'età. (c.c.)



La tenda della Presenza di Dio

di Giovanni Deiana

Due oggetti che tutti conoscono.

Non esiste una chiesa, anche la più povera, che non abbia un altare e un tabernacolo; pochi però sanno che essi esistevano già prima del cristianesimo. Certo non erano di marmo come quelli delle nostre chiese, ma il loro significato era molto vicino a quello nostro. Visto che sono due manufatti che ci troviamo tutte le domeniche o forse tutti i giorni davanti agli occhi sarà opportuno conoscerne l'origine. Come già accennato, non si tratta di invenzioni cristiane: la chiesa primitiva non ha fatto altro che adattare alle sue necessità il patrimonio ereditato dal giudaismo. Chi ha avuto la costanza di leggere la Bibbia, sa che in Esodo 20,22-25, subito dopo l'elenco dei comandamenti, Dio comunica a Mosè le istruzioni come costruire l'altare. Riporto il testo:

«Il Signore disse a Mosè: “Parlerai ai figli di Israele: voi stessi avete visto che io ho parlato con voi dall'alto del cielo. Non farete a mio riguardo [alla lettera: “con me”] dei d'argento e non vi farete dei d'oro. *Mi farai un altare di terra per immolare su di esso i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici pacifici*, il tuo bestiame minuto e il tuo bestiame grosso. In ogni luogo in cui io farò ricordare il mio nome, *là io verrò a te e ti benedirò*”».

Dal monte Sinai all'altare.

È un testo che segna una svolta nei rapporti tra Dio e il suo popolo: di solito Dio si rivela dalla sua abitazione, ossia dal cielo. Ora Dio accorcia le distanze: basta un altare rozzo, fatto del materiale più a buon mercato e quindi a disposizione di tutti, la terra o le pietre (...quante ce ne sono in Palestina!) sul quale ogni fedele può offrire quello che possiede; ebbene Dio assicura: *là io*

verrò a te e ti benedirò. In pratica Dio promette che nell'altare egli si rende presente, anche se il fedele non lo vede con i propri occhi. La presenza di Dio non incute paura, ma assume un significato benefico. *Egli è lì per benedire*. Il vocabolo merita qualche parola di commento. Per noi la benedizione si esaurisce in un segno di croce, ma prima del cristianesimo, il termine aveva un significato più complesso: *equivaleva ad assicurare la fecondità*. Per rendercene conto basta ricordare la prima pagina della Bibbia; quando Dio, dopo la creazione, vuole assicurare la moltiplicazione degli animali che aveva appena creato *li benedì* con questa formula: «Siate fecondi e moltiplicatevi» (Genesi 1,22). La stessa formula è ripetuta per l'umanità: «Dio li benedì e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra”» (Genesi 1,28).

Il significato dell'altare.

Ecco quanto Dio promette quando ordina a Mosè di costruire l'altare: egli assicura che presso l'altare il fedele incontrerà il suo Dio in atteggiamento benevolo, disposto a concedergli quanto il suo cuore desidera. Per incontrare Dio non è più necessario salire sulla cima del Sinai come fece Mosè a più riprese (Esodo 19, 3,20,24); basta l'altare. Nel brano di Esodo che abbiamo citato Dio assicura la sua presenza quando il fedele offre i suoi sacrifici. In concreto, tutte le volte che il fedele presentava il prodotto del proprio lavoro, fosse esso un animale o una manciata di farina, Dio incontrava il fedele per benedirlo. Ma, a un certo punto, Dio decide di stabilire la sua abitazione in mezzo al suo popolo; chiede perciò che gli costruiscano *una tenda* (Esodo 25,8). A tal proposito bisogna ricordare che il popolo ebraico è appena uscito



dall'Egitto e, prima di arrivare alla terra promessa, dovrà attraversare tutta la penisola sinaitica. Ogni famiglia, quindi, abitava in una tenda, perciò Dio chiede che gli venga costruita una tenda (come se fosse uno di loro!). Verrà chiamata “tenda dell'incontro” (Esodo 27,31) oppure abitazione (Esodo 25,9). Soltanto quando la Bibbia fu tradotta in latino San Girolamo non trovò di meglio nel vocabolario latino che “tabernaculum” da cui è derivato il nostro *tabernacolo*, adoperato per indicare il luogo dove viene riposta l'eucarestia, ma originariamente



La sinagoga Satmar di Gerusalemme.

inventato come nome della tenda costruita dal popolo ebraico per ospitare il Signore.

La presenza divina in mezzo al suo popolo. Il tabernacolo biblico esternamente era del tutto diverso dal nostro, ma dal punto di vista teologico, come vedremo, assolveva alla medesima funzione: era il luogo della presenza divina; in altre parole, Dio si rendeva visibile al suo popolo e con esso condivideva il dramma dell'esistenza nel deserto o, se si vuole, il duro cammino verso la conquista della libertà.

sono il Signore, il loro Dio, che li ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per abitare in mezzo a loro, io il Signore, loro Dio».

Il brano può essere considerato uno sviluppo della prescrizione contenuta in Es 20, 22-26: lì la presenza di Dio è legata ai sacrifici e all'altare, nel nostro testo, Dio rende permanente la sua presenza in mezzo al suo popolo.

Dall'altare al tabernacolo.

Si nota quindi un'evoluzione istituzionale nel culto: dall'altare, che in Esodo 20, 24-26 occupa il centro del culto, si passa al

La costruzione di questa tenda-tabernacolo è descritta minuziosamente nel libro dell'Esodo e occupa diversi capitoli; a noi però interessa soltanto il suo significato che è riassunto in modo chiaro in Esodo 29,43-46. Ecco il testo: «Io darò convegno agli israeliti in questo luogo, che sarà consacrato dalla mia Gloria. Consacrerò la tenda del convegno e l'altare.

Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché siano miei sacerdoti. Abiterò in mezzo agli israeliti e sarò il loro Dio.

Sapranno che io

tabernacolo come luogo sacro per eccellenza della vita religiosa. Dobbiamo subito rilevare che il cambiamento non è marginale: l'altare è il luogo del sacrificio, che viene offerto soltanto in certe ricorrenze; esso quindi garantisce la presenza di Dio in forma discontinua ed episodica; il tabernacolo invece è un'abitazione e quindi assicura la presenza di Dio in modo permanente. La presenza di Dio in mezzo al popolo diventa stabile; egli vuole essere uno del popolo; in pratica, anticipa l'incarnazione di Gesù. Infatti, nel vangelo di Giovanni (1,14), il termine che generalmente è tradotto con "venne ad abitare", nel testo greco equivale a "pose la tenda", con chiaro riferimento alla tenda scelta da Dio come sua abitazione ai piedi del monte Sinai.

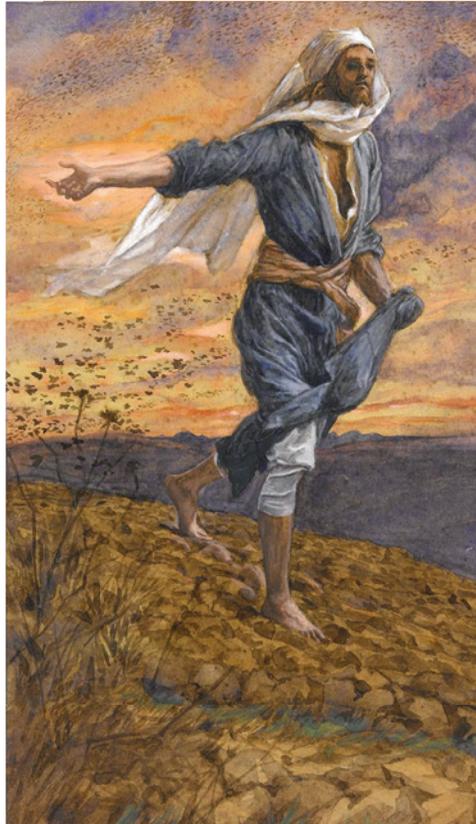
L'altare e il tabernacolo nel cristianesimo.

Come accennato in precedenza, l'altare e il tabernacolo sono componenti fondamentali delle nostre chiese e alla luce di quanto conosciamo dall'Antico Testamento possiamo capirne meglio il significato. Certamente nei nostri altari non vengono più sacrificati gli animali, come avveniva nell'Antico Testamento; le vittime sono state sostituite dall'offerta di Gesù il quale, proprio sull'altare, offre se stesso al Padre e misticamente rinnova il sacrificio della Croce. Sarebbe importante che il cristiano invece di accontentarsi di assistere al sacrificio ponesse sull'altare, come nell'Antico Testamento faceva il buon israelita, le proprie offerte, ossia il lavoro e le sofferenze della settimana. La promessa fatta da Dio al popolo ebraico («là verrò a te e ti benedirò») è ancora non solo valida, ma addirittura garantita dalla presenza di Gesù sull'altare e, in modo permanente, nel tabernacolo.

Dio insegna, l'uomo non sempre apprende

di Rosanna Virgili
biblista

Il profeta cerca di spiegare come agisce Dio col suo popolo, cerca di rendere riconoscibili nella storia di Gerusalemme gli interventi che Dio pone per mezzo della sua parola. Ed ecco che usa un'analogia, un esempio che tutti possono capire poiché la grande maggioranza degli ebrei del tempo si dedicava all'agricoltura e conosceva l'arte del contadino. Con un modo di parlare che viene chiamato "sapienziale" il profeta dialoga con la *sapienza popolare* di Gerusalemme. Innanzitutto l'arte contadina chiede di conoscere i tempi: c'è un tempo per arare e sarchiare e un tempo per seminare. Due operazioni che sono diverse a seconda delle piante cui i semi appartengono. Molte, infatti, sono le colture – l'anèto, il cumino, il grano, il miglio e l'orzo e la spelta – e ogni seme ha bisogno anche di una tecnica e una cura adeguate. Tanta sapienza è, allora, necessaria che maestro del contadino si fa addirittura Dio! Dio insegna "la regola" al contadino, Lui che avendo creato il mondo, conosce tutte le piante e sa il segreto del loro fiorire e dar frutto. In realtà già all'inizio, quando Dio «*piantò un giardino in Eden, a Oriente*» (Gen 2,8) il Creatore plasmò l'umano perché «*lo coltivasse e lo custodisse*» (Gen 2,15). Possiamo pensare che, in Paradiso, lavorare e custodire la terra fosse agevole per Adam proprio perché Dio gli suggeriva le tecniche agrarie. È quanto induce a fare il nostro testo (Is 27-29): l'elenco e la finezza delle operazioni che, dopo quelle della semina, procedono verso quelle della trebbiatura, mostrano la meraviglia della sapienza di Dio che l'uomo impara e sfrutta per trarre dalla terra il cibo per sé e la sua famiglia. Ma capita che non sempre i contadini mostrino di aver imparato l'arte perché il raccolto sia buono. Allora, nonostante l'aiuto datogli dal «Dio



«*Porgete l'orecchio e ascoltate la mia voce, fate attenzione e sentite le mie parole. Forse tutti i giorni l'aratore ara per seminare, rompe e sarchia la terra? Forse non ne spiana la superficie, non vi semina l'anèto e non vi sparge il cumino? E non vi pone grano, miglio e orzo e spelta lungo i confini? Gli insegna la regola e lo ammaestra il suo Dio. Certo, l'anèto non si batte con il tribbio, né si fa girare sul cumino il rullo, ma con il bastone si batte l'anèto e con la verga il cumino. Il frumento vien forse schiacciato? Certo, non lo si pesta senza fine, ma vi fanno passare sopra il rullo e le bestie, senza schiacciarlo. Anche questo proviene dal Signore degli eserciti: egli si mostra mirabile nei suoi disegni, grande nella sua sapienza»*

(Is 28,23-29).

degli eserciti», questa terra rimane avara e i suoi frutti acerbi e maleodoranti. L'esempio del contadino viene allora utilizzato come una metafora per parlare dell'insipienza degli abitanti di Gerusalemme che – a causa della loro infedeltà – rendono il giardino della terra promessa come una steppa, lo riducono in un paese arido e sterile.

Così, per bocca del profeta, Dio emette su di loro un giudizio rivendicando proprio le sue lezioni magistrali di agronomia. È quanto accade anche nel famoso "poema della vigna", uno dei testi più belli del libro di Isaia. Lì il Signore veste l'abito del viticoltore il quale querela Gerusalemme paragonandola a una vigna e dicendo: «*Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi*

aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi» (Is 5,2).

Nella metafora, il frutto che la città non ha prodotto, il vino buono che non ha ottenuto, nonostante il lavoro sapiente e accurato di Dio – padrone della vigna – attraverso la sua Parola, è la mancanza di diritto e di giustizia: «*Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi*» (Is 5,7). Come nel capitolo quinto, anche nella nostra metafora sapienziale (*mashal*) il contesto è quello del giudizio che Dio emette contro quelli che – in mezzo al suo popolo – «*agiscono con arroganza*» (cf. Is 28,22); nell'uno e nell'altro caso e in un orizzonte escatologico, non manca, tuttavia, la speranza che resta sotto la crosta di un paese corrotto a causa dell'umana infedeltà.

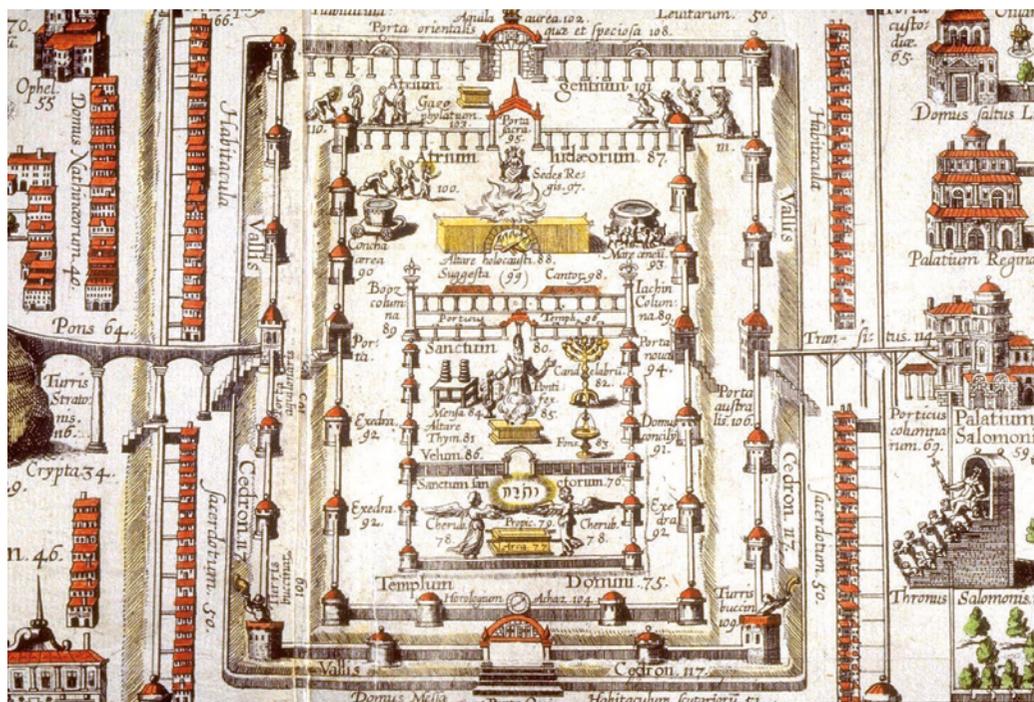
Santo dei Santi

di Michele Corona
biblista

Il Tempio di Gerusalemme e i tempi *preesilici* avevano una pianta tripartita costituita da tre stanze poste una in fila all'altra: l'*Ulam* (vestibolo o portico) separava il tempio propriamente detto dal sagrato; l'*Hekal* (più tardi chiamato il Santo, la Dimora) era la grande sala del culto; e il *Debir* (più noto come Santo dei Santi), il luogo più sacro dove era custodita l'Arca dell'alleanza. Questa parte, edificata nel Tempio cosiddetto di Salomone, non venne mai modificata sostanzialmente, come avvenne invece con Erode il Grande per la parte esteriore.

Il *Santo dei Santi* è chiamato in ebraico *Debir*, con il significato etimologico di *stanza posteriore*, cioè il luogo più protetto, più riservato, più intimo, più difficilmente accessibile. Si potrebbe pensare in analogia alle case del tempo, in cui la prima stanza serviva da laboratorio o da vano diurno, mentre la stanza posteriore era il luogo delle provviste, più familiare, più interno al nucleo abitativo. All'interno del *Debir* era custodita fino all'esilio babilonese – e dunque alla prima grande distruzione del tempio a opera dei babilonesi – l'Arca dell'alleanza, chiamata anche l'Arca di Jahweh (1Re 6,19). Un altro nome veniva dato a questo ambiente sacro per eccellenza: la *stanza del propiziatorio*, che era destinato a coprire l'Arca (che sarà presentato sul prossimo numero della rubrica). Il *Debir*, secondo il dato di 1Re 6,20, era una cella cubica di circa 9 metri di lato (20 cubiti).

I due ambienti vicini, *Debir* e *Hekal*,



Ricostruzione artistica del Tempio di Salomone (disegno di Christian van Adrichom del 1584)

erano separati in principio da una porta – o, più probabilmente, da due in legno di cipresso – e poi dal notissimo velo del Secondo Tempio. Giuseppe Flavio (*Guerra Giudaica* 5,5,5) annota che nel Tempio di Erode il Santo dei Santi era completamente vuoto, dal momento che l'Arca dell'alleanza fu trasportata altrove o rubata dai conquistatori. La precisione con la quale viene progettata e intimata la costruzione della *Dimora* in Es 25–31 e 35–40 (progenitrice della parte più sacra del successivo Tempio) ha analogia nel Pentateuco solamente con la descrizione dell'Arca di Noè in Gn 6. «Le due strutture almeno a livello di evocazione, non sono tra loro del tutto lontane: il luogo in cui Dio incontra il suo popolo e mostra la sua gloria è anche il luogo in cui preserva la vita dell'umanità e, quindi, del futuro di Israele» (F. Giuntoli, *Genesi 1-11*, 138). Così, se la *Dimora* nella vicenda esodale ha rivestito una tale

importanza, il *Santo dei Santi* rappresenta nel Primo e Secondo Tempio il cuore pulsante dell'intero edificio e l'accesso privilegiato al divino. Solamente il Sommo Sacerdote vi poteva accedere esclusivamente nel giorno dell'espiazione, *Yom kippur*, per depositare le colpe del popolo e ottenerne il perdono. Con un rito solenne e misterioso, il più alto rappresentante della classe sacerdotale gerosolimitana, entrava dentro il *Debir* e cercava di placare l'ira di Dio per i tradimenti del popolo, dopo aver immolato i due capri: uno sgozzandolo, e con il cui sangue aspergendo il popolo, e l'altro abbandonandolo nel deserto. Potremmo arditamente paragonare questo accesso annuale al luogo più riservato del Tempio, a una sorta di "scioglimento del voto" che il Sommo Sacerdote doveva compiere nei confronti dell'unico e fondamentale partner dell'alleanza: Jahweh.

La musica è libertà e comunicazione

a cura di Augusta Cabras

Qualche mese fa ha tenuto una lezione-concerto in una scuola media di Tortolì. Che è esperienza è stata? Si può ancora dialogare con i più giovani?

Si può certamente dialogare e la cosa bella è che hanno una disponibilità totale alla vita e anche alle novità. La musica per me è l'elemento primario formativo, che permette di comunicare e di potersi parlare intimamente. Incontri come quelli sono per me un modo per portare la musica, per consigliarla. Io consiglio la musica a tutti, è il rimedio al male di vivere, alla solitudine, è un'energia straordinaria per l'anima, per un percorso interiore serio.

Quando nasce questa passione e come l'ha coltivata?

Nella mia famiglia la musica è stata sempre presente. Io sono l'ultimo di quattro fratelli e mia madre a tutti fece studiare la musica, considerandola una componente importante della formazione. A 7 anni iniziai a prendere lezioni di piano e l'impatto non fu semplice anche perché si iniziava subito con il solfeggio. Poi smisi di seguire quelle lezioni per me così pesanti e quella fine fu in realtà l'inizio della conquista della musica, perché quando la musica smise di essere insegnamento e costrizione, divenne libertà. E allora io ero sempre attaccato ai tasti neri e ai tasti bianchi del pianoforte. È stata una scoperta e da allora non l'ho mai lasciata.

C'è stato un momento in cui ha capito che la passione poteva diventare professione?

Io sono un privilegiato perché sono riuscito a far coincidere le due cose: passione e professione. È stato un percorso graduale, anche di autostima personale che ogni tanto vacillava. Dovevo decidere a un certo

punto se fare il professore di lettere o il musicista. Ho fatto tutta la gavetta; ho fatto parte di gruppi musicali, uno che si chiamava 2001, arrivò a Saint Vincent per *Un disco per l'estate*. A 18 anni da Nuoro mi trasferii a Cagliari e la musica mi aiutò a inserirmi, a comunicare. Suonai in diversi gruppi e questo fu molto formativo. A 24/25 anni era arrivato il momento di decidere cosa fare, nonostante a casa mia fossero molto tranquilli. A questo tipo di educazione molto libera e aperta devo molto perché mi ha permesso di continuare questa strada. Nel 1977 avevo scritto tutto *Fuori Campo*. Un amico di vecchia data fece ascoltare questo nastro a un direttore artistico della Emi italiana che rispose entusiasta. Capii che c'erano persone disposte ad ascoltare la mia musica. Credo che quello sia stato un momento fondamentale.

Lei canta sia in sardo che in italiano.

Quali sono le differenze dal punto di vista musicale?

Sì, è diverso il suono della lingua, il suono della parola. Il sardo ha una grande peculiarità che, secondo me, ha a che fare con la sacralità che noi sardi abbiamo dentro. Noi abbiamo un senso religioso della vita, nel modo di affrontarla. Siamo molto seri, abbiamo poca leggerezza. E questo si riflette nella musica, nelle canzoni, nei testi che scegliamo. Sono spesso preghiere, cito la mia *Mere manna*, ad esempio. Abbiamo sempre questo riferimento all'Altro, che sia il cielo o la madre terra. Questo modo secondo me appartiene soprattutto ai sardi che hanno anche una storia non da vincitori, ma più spesso da vinti. Noi riusciamo a cantare la vita in maniera quasi spirituale. Io cerco di interpretarla, e ci sono tante sfaccettature. Io stesso non ho cantato solo canzoni spirituali, ma



anche canzoni che dimostrassero che la lingua non è un fatto museale o da abbondare, ma può affiancarsi benissimo con il mio *background* che viene dal rock. Io non ho mai cantato la tradizione pura. Da quando ho fatto l'album *Abbardente* nel 1984 ho visto che qualcosa è successa, nel senso che ci è stata una presa di consapevolezza di sé anche negli altri gruppi che hanno iniziato a scrivere e cantare in sardo anziché fare solo *cover*.



Ho sentito l'esigenza di questo tempo e di questo spazio perché purtroppo non c'è nulla in Sardegna che permetta ai giovani, agli artisti di incontrarsi, sperimentare, confrontarsi. Io considero la canzone d'autore come una forma d'arte, quella dei cantautori è stata una corrente letteraria, e lo scambio è fondamentale. Le scuole che sono nate in Italia, avevano un grande vantaggio, che avevano dei luoghi di incontro e di scambio: pensiamo al *Folk Studio* di Roma, le osterie a Bologna ecc., fondamentali per creare, costruire, pensare, cantare insieme. Il *Campus di Energia Creativa* ha questo scopo: convoco gli artisti per stare insieme tre giorni per fare musica, ci si racconta, ci si mette insieme, si suona e si canta in un posto che deve essere bello, perché la bellezza della creatività si sposi con la bellezza del territorio. Una sorta di *buen retiro* della musica, senza gare, votazioni, dove la musica è al centro e al centro sono gli artisti; senza competizione perché la competizione è la negazione della musica che invece è comunicazione.

Storie liberate è un altro suo importante progetto musicale e sociale.

Un progetto che ha attinto dal materiale presente negli archivi delle carceri sarde scansionato dai detenuti. Vittorio Gazzale mi ha coinvolto e mi sono appassionato, il progetto mi ha coinvolto molto. Il carcere è un luogo di cui non si parla o si parla poco e purtroppo in molti casi peggiora la vita di chi ci entra. Alcune delle storie racchiuse in quelle tantissime lettere censurate e abbandonate, di anime tormentate ma belle, sono state liberate, tolte dall'oblio e sono diventate canzoni. C'è molta vita in quelle parole, molto amore, umanità, fragilità, sofferenza, ma anche speranza.

Cosa è l'ispirazione?

Io non credo nel concetto di ispirazione come qualcosa che si aspetta. Serve cercarsi, entrare e frugare dentro se stessi, stimolarsi. Serve mettersi in movimento e in un atteggiamento di disponibilità e positività. Devi essere felice di quello che vivi, devi essere contento del tuo mondo. Io ho un mio modo di comporre: sto ore e ore, con il pianoforte o la chitarra, e suono, suono, senza sapere cosa sto

suonando. Suono e poi arrivo dopo alle parole. Registro, lascio fermentare, poi riascolto in un momento in cui non ricordo nulla di quello che ho fatto e lì posso trovare elementi, idee, qualche melodia interessante da cui poi nasce qualcos'altro.

Lei è particolarmente attento ai talenti sardi. Mi riferisco anche al Campus di Energia Creativa. Da dove nasce questa idea?

CEI Conferenza Episcopale Italiana

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

UNA FIRMA CHE FA BENE

L'8xmille alla Chiesa cattolica. Una firma che fa bene e una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili. Oratori, case di accoglienza, colonie per i ragazzi e i gruppi, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi dell'articolata rete di aiuto messa in campo ogni anno dalla Chiesa cattolica per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi e sempre più complessi. Grazie al supporto dell'8xmille, la Chiesa cattolica realizza ogni anno migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. Trasparenza e chiarezza che trovano nell'operato della nostra diocesi un riscontro attento e puntuale

La Chiesa dei progetti realizzati



Opere pastorali e di culto

di Pier Tomaso Deplano
econo­mo diocesano



La Diocesi di Lanusei nel presentare alla Conferenza Episcopale Italiana il rendiconto delle risorse finanziarie derivanti dall'8xmille, interviene come di consueto nel far presente il panorama delle spese sostenute. Il documento elenca e motiva l'utilizzo delle risorse assegnate che la Chiesa, così come gli organi chiamati a gestire il bene pubblico, deve rispondere davanti a tutti i cittadini, rendendo le comunità e i fedeli partecipi del rispetto dei valori etici e morali nella spesa delle risorse comunitarie.

In generale il bilancio della diocesi è diviso nelle principali voci che specificano l'origine delle entrate, tra cui oltre le risorse dell'8 per mille ci sono quelle derivanti da finanziamenti regionali e amministrazioni comunali per l'esecuzione di specifici progetti cofinanziati, quelle derivanti da contributi straordinari provenienti dalla Conferenza Episcopale Italiana con precisi vincoli di utilizzazione e quelle derivanti dai fondi propri e dalle parrocchie.

Nel 2023, come per tutte le annualità, una parte rilevante delle risorse ha riguardato le opere di manutenzione dell'edilizia di culto quali chiese, aule catechistiche, oratori, canoniche e altro, alle quali si aggiungono interventi minori per l'ultimazione di nuove opere. Come si evince dalla tabella delle spese, un'altra parte rilevante delle risorse sono state utilizzate per gli aiuti alle famiglie e singole persone bisognose, per le attività pastorali, per le iniziative di cultura religiosa, per i mezzi di comunicazione sociale e per la formazione teologico pastorale.

L'anno trascorso ha visto l'inaugurazione di opere importanti quali l'**oratorio interparrocchiale a Tortoli** – che unitamente a quello di Lanusei svolgono un importante servizio alle comunità – dell'**Auditorium Fraternità** e delle **aule**, sempre a Tortoli, e infine di **Casa Betania**, struttura dedicata all'accoglienza.

Sono in fase di studio altri interventi, di cui tra i più rilevanti l'ex colonia di **Arbatax**, il salone e le aule catechistiche di **Bari Sardo** e il restauro di diversi edifici di culto.



TORTOLI, CAMPANILE DI SAN GIORGIO



La Diocesi dei progetti realizzati

Così la nostra Chiesa utilizza i propri fondi



LOTZORAI, CHIESA DI SANT'ELENA



FURGONE LABORATORIO MOBILE



VILLAGRANDE STRISAILI, ORATORIO

Progetti completati nel 2023-2024

Arzana. Restauro chiesa parrocchiale San Giovanni Battista - Finanziamento Regione, CEI e Diocesi: € 200.000,00

Arzana. Completamento arredi liturgici e nuovo impianto elettrico chiesa parrocchiale San Giovanni Battista - Finanziamento Diocesi: € 25.000

Bari Sardo. Acquisto area e locali per realizzazione casa canonica e locali di ministero pastorale - Finanziamento CEI, Diocesi: € 600.000

Escalaplano. Manutenzione facciate casa parrocchiale - Finanziamento Diocesi: € 32.000,00

Jerzu. Restauro chiesa parrocchiale Sant'Erasmus - Finanziamento Regione, CEI e Diocesi: € 300.000,00

Lanusei. Restauro e ristrutturazione locali parrocchia Madonna d'Ogliastra I Lotto - Finanziamento CEI, Diocesi e parrocchia: € 89.357,00

Lanusei. Casa del clero in servizio attivo - Finanziamento CEI, Diocesi: € 360.000,00

Lanusei. Restauro e ristrutturazione chiesa Madonna d'Ogliastra II Lotto - Finanziamento CEI, Diocesi e parrocchia: € 308.000,00

Lanusei. Adeguamento impianto di illuminazione Chiesa Madonna d'Ogliastra - Finanziamento Diocesi: € 9.000,00

Lotzorai. Messa in sicurezza casa parrocchiale - Finanziamento Diocesi: € 4.000,00

Sadali. Ristrutturazione casa e sistemazione aree esterne - Finanziamento Diocesi: € 31.000,00

Santa Maria Navarrese.

Messa in sicurezza aule parrocchiali - Finanziamento Diocesi: € 15.000,00

Tortoli. Realizzazione campanile Chiesa San Giorgio - Finanziamento CEI, Diocesi e Parrocchia: € 243.000,00

Tortoli. Restauro Chiesa di Stella Maris - Finanziamento CEI, Diocesi: € 194.300,00

Villagrande Strisaili. Restauro oratorio - Finanziamento CEI, Diocesi e Parrocchia: € 89.460,00

Villanova Strisaili. Restauro oratorio Finanziamento CEI, Diocesi e Parrocchia: € 78.151,00

Villanova Strisaili. Restauro casa canonica - Finanziamento CEI, Diocesi e parrocchia: € 118.303,00

Progetti in fase di realizzazione

Bari Sardo. Restauro chiesa San Leonardo - Finanziamento Regione, CEI e Diocesi: € 250.000,00

Escalaplano. Complesso parrocchiale San Sebastiano - Finanziamento CEI, Diocesi, Parrocchia e Comune: € 725.000,00

Esterzili. Ristrutturazione facciate caseggiato parrocchiale - Finanziamento CEI e Diocesi: € 67.000,00

Esterzili. Restauro Chiesa di San Michele - Finanziamento Ministero della Cultura: € 470.000,00

Seulo. Restauro ex casa dell'orfano - Finanziamento CEI, Diocesi e Comune: € 133.300,00

Progetti programmati

Tortoli Arbatax. Ristrutturazione e adeguamento del centro di aggregazione e formazione di Arbatax (ex Colonia) - Finanziamento RAS, Diocesi: € 1.650.000,00

Bari Sardo. Realizzazione casa canonica e locali di ministero pastorale - Finanziamento CEI, Diocesi e Parrocchia: € 1.600.000,00

Baunei. Restauro chiesa parrocchiale - Finanziamento CEI, Diocesi, Parrocchia e Comune: € 170.000,00

Lotzorai. Restauro chiesa parrocchiale - Finanziamento CEI, Diocesi e Comune: € 200.000,00

Lanusei. Uffici curia ed Episcopio - Finanziamento CEI, Diocesi: € 121.000,00

Santa Maria Navarrese. Ristrutturazione casa canonica e realizzazione fotovoltaico - Finanziamento CEI, Diocesi e Parrocchia: € 150.000,00

Seulo. Restauro Chiesa parrocchiale e campanile - Finanziamento CEI, Diocesi e Comune: € 100.000,00;

Villaputzu. Restauro copertura chiesa Santa Maria - Finanziamento CEI, Diocesi e Parrocchia: € 100.000,00.





ARZANA, SAN GIOVANNI BATTISTA

Una Diocesi che mobilita attività professionali e d'impresa

Imprese | Ditte | Assicurazioni

IMPRESE

Impresa Mario Piroddi srl | Lanusei; **Impresa Porcu Elio srl** | Assemini; **Ditta TS di Tegas Salvatore** | Lanusei; **Ditta Sapiel di Piras Sandro** | Lanusei; **Impresa Frida Costruzioni** | Tortolì; **Ditta Legnoarreda** | Lanusei; **Ditta Viglino Gianleonardo** | Lanusei; **Ditta Mobili Sette** | Villanova S.; **Ditta Usai e Murgia** | Ilbono; **SERVIT** | Cagliari; **Ditta Aldo Cavallo** | Sassari; **Armonias Arredamenti di Luca Manias** | Lanusei; **Impresa Ditta Euroedil** | Arzana; **Ditta Piras Giuseppe**, Lanusei; **4 Emme Service s.p.a.** | Cagliari; **Impresa Pulizia Fam. Chelucci di Fionano**

&C | Lanusei; **Impresa Pietro Deiana** | Gairo; **Impresa Maurizio Ruggiu** | Villagrande Strisaili; **A.S. Costruzioni del Geom. Atzeni** | Cagliari; **Informatizzando di Lorenzo Aresu** | Lanusei; **Faticoni Spa** | Cagliari; **Domus Assicurazioni** | Bari Sardo; **Assigea Cattolica Assicurazioni di Falchi Dr. Antonio** | Nuoro; **Porra Commerciale snc** | Tortolì; **Sarda Gas Petroli s.r.l.** | Cardedu; **Athenaion S.a.s. di Bruno Deplano** | Lanusei; **Cooperativa Vitivinicola Antichi Poderi** | Jerzu; **Stiv Tech Srl** | Cagliari; **La Nuova Vedetta srl** | Tortolì; **Contu S.a.s. di Gian Franco Contu** | Tortolì; **Tipografia la Pergamena**

srl | Tortolì; **Grafiche Pilia** | Tortolì; **Cooperativa Tessile su Marmuri** | Ulassai; **Pusceddu Viaggi Srl** | Tortolì; **Svl Synergie Srls** | Tortolì; **Azienda Agricola Su Canonigu** | Tortolì; **Stefano Gisellu sas** | Lanusei

PROFESSIONISTI

Geom. Nicola Piroddi | Lanusei; **Ing. Francesco Maria Pisano** | Jerzu; **Ing. Martino Pisano** | Jerzu; **Arch. Riccardo Corda** | Tortolì; **Geom. Pier Tomaso Deplano** | Ulassai; **Ing. Manuel Podda** | Tortolì; **Società Alandre S.R.L.S** | Cagliari; **Arch. Claudio Fanni** | Bari Sardo; **Ing. Daniel Piras** | Cardedu; **Geologo Demetrio**

Marotto | Lanusei; **Studio Notarile Cornaglia Dessì** | Lanusei; **Ing. Matteo Porcu** | Villaputzu; **Storender di Tuligi Franco** | Baunei; **Studio Notarile Dott. P. Tardiola** | Cagliari; **Ing. Massimo Monni** | Baunei; **Arch. Alessandro Murgia** | Seulo; **Commercialista Dott. Roberto Franceschi** | Lanusei; **Studio di consulenza Silvia Melis** | Tortolì; **Avv. Stefano Orrù** | Baunei;



JERZU SANT'ERASMO



LANUSEI, SOFFITTO SANTUARIO MADONNA D'OGGIASTRA



LOTZORAI INTERNO CAMPANILE SANT'ELENA



DIOCESI DI LANUSEI
EROGAZIONE DELLE SOMME 2023 ATTRIBUITE
ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE - somma assegnata € 449.038,51

Esercizio del culto

arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	9.500,00
formazione operatori liturgici	8.100,00
manutenzione edilizia di culto esistente	297.175,81
beni culturali ecclesiastici	7.100,00

Cura delle anime

curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	26.000,00
tribunale ecclesiastico diocesano	2.000,00
mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	21.000,00
formazione teologico pastorale del popolo di Dio	19.000,00

Scopi missionari

iniziative missionarie straordinarie	2.000,00
--------------------------------------	----------

Catechesi ed educazione cristiana

oratori e patronati per ragazzi e giovani	31.000,00
associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	7.000,00
iniziative di cultura religiosa	18.338,51

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE	€ 448.214,32
Somme assegnate e non erogate al 31.05.2023	€ 824,19
interessi netti	€ 0,00

INTERVENTI CARITATIVI

somma assegnata € 419.511,90

Distribuzione aiuti a singole persone bisognose

da parte delle diocesi	53.000,00
da parte delle parrocchie	49.115,54
da parte di altri enti ecclesiastici	22.000,00

Distribuzione aiuti non immediati a persone bisognose

da parte delle diocesi	41.000,00
------------------------	-----------

Opere caritative diocesane

In favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	51.000,00
In favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	19.000,00
In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	22.000,00
In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Caritas	22.511,90
In favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	23.000,00
In favore di persone senza fissa dimora - attraverso Ente Caritas	25.000,00
In favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	300,00
In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	20.000,00
In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso Ente Caritas	21.000,00
In favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	20.000,00
In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	15.000,00
in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Caritas	7.000,00

Opere caritative di altri enti ecclesiastici

opere caritative di altri enti ecclesiastici	5.000,00
--	----------

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE	€ 418.627,44
Somme assegnate e non erogate al 31.05.2023	€ 884,46
compresi interessi netti	€ 0,00

Lanusei 12 giugno 2023

Il Vescovo
Antonio Mura

L'Economo Diocesano
Pier Tomaso Deplano



SANTA MARIA NAVARRESE, MESSA IN SICUREZZA



SEULO, EX CASA DELL'ORFANO



TORTOLÌ, CAMPANILE SAN GIORGIO



TORTOLÌ, STELLA MARIS



VILLANOVA STRISAILI, ORATORIO



VILLANOVA STRISAILI, CASA CANONICA



Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka



MARIO SARAGATO

Mario Saragato è nato in Sardegna, il luogo dove probabilmente morirà. Ha dato alle stampe, tra gli altri, Sa petta su sambene sa molte, 2017; Non ho tempo, 2018. Nel 2019, dopo la pubblicazione del libro Tetralogia dell'amore perduto, crea ad Aggius il Museo dell'Amore Perduto. Nel 2021 prende vita il Museo del Ghirigoro, e nel 2023 il progetto editoriale Naufragio.

26



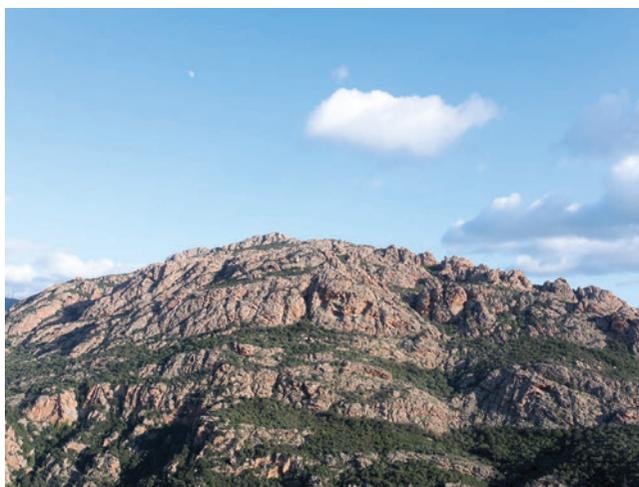
IL RUMORE DELL'ERBA CHE CRESCE

Che poi io questa idea di dominare la natura non l'ho mai capita. Voglio solo espandere il cielo e trovare un posto dove nascondermi. Perché non c'è nulla che si conservi così com'è. Io vedo questo asfalto, queste pietre, questa

sabbia, sento il vento, il freddo che conforta, la pioggia che non smette di scendere sul mio cuore, sento l'erba che cresce e si trasforma. E nonostante sia passato tanto tempo, vedo ancora tutto attraverso te.



27



Una scuola a Ikorongo: un ponte tra Sardegna e Tanzania

di Ilaria Melis

Ilaria Melis di Jerzu ci racconta un'esperienza che sa di solidarietà, di unione e di amore, l'unico capace di costruire ponti e regalare speranza

Tra gennaio e febbraio sono stata in missione, a Pawaga, in piena savana, da Don Carlo Rotondo, missionario della diocesi di Cagliari. Sono partita con altri undici volontari di *Admiss* (Amico della Missione, www.admiss.org), associazione laica di Cagliari, fondata sedici anni fa. Andare in missione, dai più poveri, è stata per me una seconda grande opportunità, un vero e proprio privilegio, essendo già stata in Kenia nel 2018. Un'adesione immediata del cuore in seguito alla comunicazione dell'organizzazione del viaggio. Dopo l'accordo con mio marito, con gioia, ma anche tanta trepidazione, ho detto il mio sì. L'obiettivo del viaggio, è stata l'inaugurazione delle prime due aule di una scuola primaria a Ikorongo, un piccolo villaggio Masai che dista circa 15 chilometri da Pawaga, sede della missione. La costruzione della scuola è iniziata, un anno e mezzo fa, in seguito alla richiesta di aiuto del Capo villaggio a Don Carlo: costruire la scuola perché i bambini del villaggio dovevano percorrere ogni giorno 15 chilometri a piedi, esponendosi ai pericoli della savana, attacchi degli animali compresi. *Admiss* ha, così, attivato nel 2023 una raccolta fondi e diverse iniziative benefiche con l'obiettivo di realizzare il sogno di Ikorongo. Grazie alla collaborazione di tante persone un primo step importante è stato raggiunto. Dovevamo partire con 24 valigie da riempire e – con l'aiuto e la generosità di tante persone – dopo un annuncio in parrocchia a Jerzu il 6 gennaio, si è scatenata in Ogliastra un'onda di solidarietà che ci ha permesso, in sole



tre settimane, di raccogliere qui circa 6.500 euro e centinaia di chilogrammi di materiale scolastico e sportivo. È stato meraviglioso vedere le persone, dai piccoli agli anziani, attivarsi, in unità, con una gioia e un entusiasmo bellissimi; tutti hanno contribuito ciascuno a proprio modo, a sostenere la scuola a Ikorongo. Io e i miei compagni siamo stati rivestiti di una fiducia inaspettata e di una grande responsabilità sui doni ricevuti da portare a Pawaga. Il viaggio è stato impegnativo, ma ripagato pienamente dall'esperienza. Eravamo molto attesi: abbiamo ricevuto un'accoglienza di altissimo

valore umano, in un contesto di estrema povertà. Don Carlo, in semplicità, ci ha ospitati nella casa missionaria dove abbiamo condiviso dodici giorni di lavoro e vita familiare. La quotidianità è stata scandita da incontri, ricchi di emozioni, con la gente di Pawaga, in particolare i bambini. Momenti passati nelle scuole, al dispensario, nella visita ai malati, coi giovani sportivi per condividere i doni che ci erano stati consegnati, fino al grande giorno dell'inaugurazione. Ricordo con emozione: la bandiera dell'Italia e della Tanzania, il canto degli inni nazionali e le parole di Don Carlo all'Omelia: «I vostri sogni sono i



nostri sogni; essere missionari vuol dire avere gli stessi sogni di Dio e questo (la scuola) è un sogno di Dio che ha usato noi per realizzarlo. Pertanto, non dite che questa scuola è costruita coi soldi, ma è costruita coi sogni, costruita con il sudore della gente... la parola più bella per concludere i nostri pensieri è Grazie, Grazie, Grazie». La scuola è terminata e noi continuiamo a sognare. È in corso il progetto *Mama Mzazi*, cofinanziato dalla regione Sardegna per la realizzazione della nuova *Maternity* per consentire alle donne di *Pawaga* di partorire in sicurezza. E abbiamo ancora bisogno del vostro sostegno...



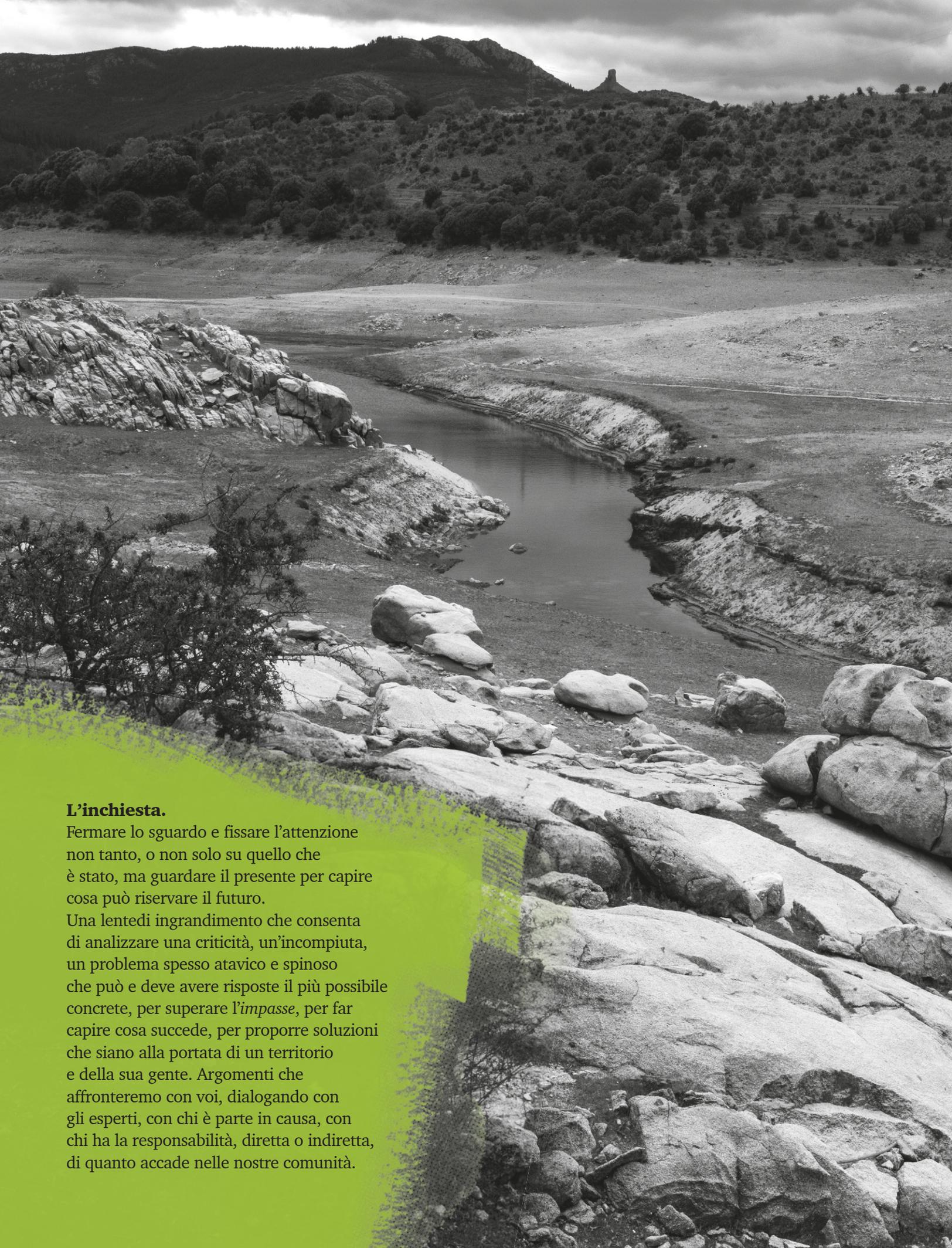
LA MISSION DI ADMISS

Admiss sostiene in particolare un modello di sviluppo integrale e sostenibile, fondato sulla partecipazione attiva di tutti i soggetti della società civile, sulla conoscenza e il rispetto dell'altro, sulla solidarietà e la condivisione paritaria di esperienze e saperi.

Tre le **linee di intervento**:

La promozione di **progetti socio-educativi**, in ambito scolastico e lavorativo, in contesti impoveriti di Africa e America-Latina, studiati e realizzati in collaborazione con partner radicati sui territori. I progetti sono rivolti principalmente a donne e giovani, allo scopo di consentire loro l'accesso a conoscenze, strumenti, risorse e opportunità, affinché ognuno di essi possa

farsi agente di cambiamento e di crescita. L'azione in Italia e in Europa, attraverso attività di **sensibilizzazione** ed educazione allo **sviluppo**, nelle scuole e sui territori, al fine di informare ed educare sui temi dell'incontro e della cooperazione tra i popoli, della pace, del consumo consapevole, dell'ecologia integrale. La promozione e l'organizzazione di **esperienze di breve termine**, realizzate in gruppo, nei Paesi del Sud del mondo e presso le comunità di migranti in Italia. Queste esperienze dirette sono finalizzate a dare volti e nomi concreti a quelle parole e immagini, che ci parlano continuamente di povertà e di emarginazione, ma che rischiano di rimanere astratte e lontane, se non ci avviciniamo "facendoci prossimo".



L'inchiesta.

Fermare lo sguardo e fissare l'attenzione non tanto, o non solo su quello che è stato, ma guardare il presente per capire cosa può riservare il futuro.

Una lentedi ingrandimento che consenta di analizzare una criticità, un'incompiuta, un problema spesso atavico e spinoso che può e deve avere risposte il più possibile concrete, per superare l'*impasse*, per far capire cosa succede, per proporre soluzioni che siano alla portata di un territorio e della sua gente. Argomenti che affronteremo con voi, dialogando con gli esperti, con chi è parte in causa, con chi ha la responsabilità, diretta o indiretta, di quanto accade nelle nostre comunità.

Si potrebbe partire da un record: Jerzu e Lotzorai nel mese di luglio 2023 hanno fatto registrare una temperatura di 48,2 gradi centigradi, temperatura massima assoluta mai toccata in Sardegna da quando si effettua la registrazione dei valori termici. Il dato è inferiore di soli 0,6 gradi rispetto al primato assoluto di temperatura mai registrato in Europa, 48,8 gradi, trofeo bollente aggiudicato da Siracusa nell'agosto 2021. È il Sistema nazionale protezione ambiente a informare sul "clima in Italia nel 2023", attraverso una serie di dati che vanno a delineare il clima italiano e la sua evoluzione, dalla scala

nazionale a quella locale. Fa caldo, insomma. Ma non basta. Non piove e, soprattutto, non è piovuto quasi per nulla. Da qui l'emergenza idrica che già da mesi attanaglia l'Ogliastra. A restare a bocca asciutta non solo tante comunità, alle prese con restrizioni sempre più severe – è il caso di Girasole e Tertenia –, ma un gran numero di aziende agro-zootecniche che vedono fortemente compromesse produzione e sussistenza, se la situazione dovesse peggiorare. Risultato: allevatori e agricoltori allo stremo, sindaci in massa a Cagliari sotto il palazzo di Viale Trento per reclamare l'intervento forte e deciso della Regione, comunità

che cercano di fare sistema e di correre ai ripari in autonomia, attraverso interventi di trivellazioni, utilizzo di dissalatori, ricorso alle autobotti. E se è vero che manca la materia prima, è altrettanto vero, che tante restano le abitudini sbagliate, manca una programmazione a medio e lungo termine, servono risorse economiche per la sistemazione delle condotte e per creare nuove infrastrutture per la raccolta delle acque. Per il momento si naviga a vista e si ragiona sull'emergenza, consapevoli che un cambio di passo e di capacità organizzativa è più che mai indispensabile e urgente. Per non morire di sete.

Siccità, una piaga senza fine



Ogliastra da bollino quasi rosso

di Claudia Carta

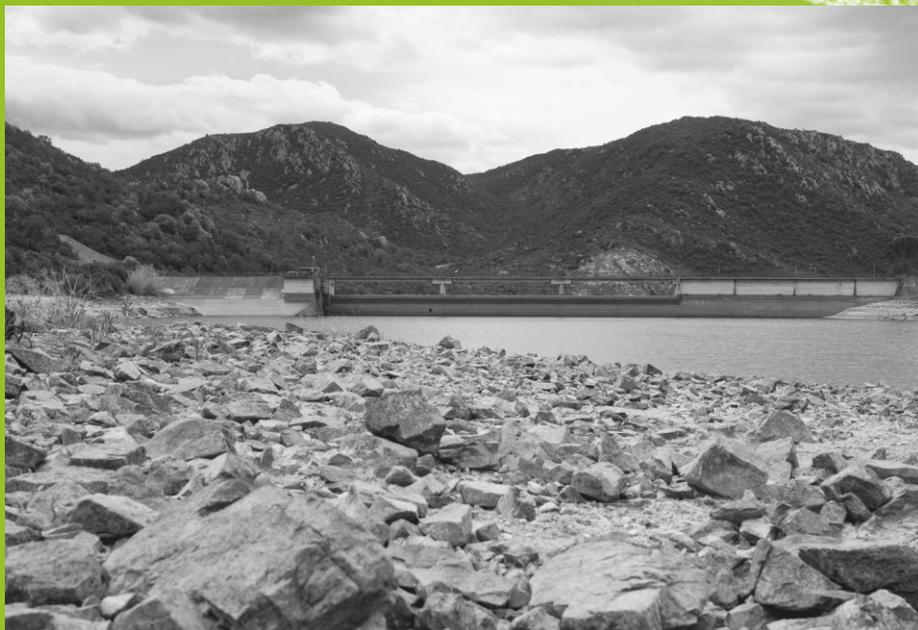
A leggere il **rapporto invasi** – elaborato con la situazione al 30 giugno 2024 – della Direzione generale Agenzia regionale del Distretto idrografico della Sardegna c'è poco da stare allegri. L'analisi riguarda i serbatoi artificiali (leggi dighe e invasi) del sistema idrico isolano, con gli "indicatori di stato per il monitoraggio e il preallarme della siccità".

Quella dell'**Ogliastra** è la **zona idrografica VI**, denominata *Sud Orientale*, che prevede due invasi: **Bau Muggeris** (Flumendosa) e **Santa**

Lucia. Il primo ha un volume di circa 60 milioni di metri cubi, mentre il secondo si attesta sui 3,10. Ovviamente sulla carta e in un ipotetico mondo perfetto dove l'acqua scorre a fiumi e piove quando deve piovere. Non è dunque il caso ogliastrino. La situazione attuale, infatti, fa registrare per l'invaso di *Bau Muggeris* un volume invasato di appena 18,28 milioni di metri cubi d'acqua, pari al 32,29%; mentre per il *Santa Lucia* il volume è di 1,47, pari al 47,35%. A maggio di quest'anno, il volume invasato (*Bau Muggeris*) raggiungeva il 20,99 con una

percentuale di 37,07%; quello di *Santa Lucia* l'1,46, con percentuale 46,97%. Il confronto con i numeri dello scorso anno, sempre al 30 giugno, è impietoso: 44,60 di volume invasato per il sistema *Flumendosa*, pari al 78,78%; e ben 2,86 milioni di metri cubi d'acqua a *Santa Lucia*, il 92,39%. Tornando al mese di giugno, se si sommano i milioni di metri cubi d'acqua raccolti nei due invasi ogliastrini si arriva al 19,75, con una percentuale di appena il 33,07%. Questo porta a un *indicatore di stato* pari allo **0,16**. Il bollino è *arancione* a indicare lo stato di **allerta**: «il livello





di erogazione deve essere ridotto in media, secondo le categorie di priorità degli usi, al fine di gestire in modo proattivo l'eventuale persistenza del periodo secco; contestualmente devono essere attivate le previste misure di mitigazione». Un solo punto ci separa dal bollino rosso e dallo stato di **emergenza**: 0.15.

«Lo scorso anno le precipitazioni hanno occupato venti giorni di giugno – spiega **Andrea Solanas** – **presidente del Consorzio di Bonifica Ogliastro** –. Di fatto quest'anno non è stato così, almeno fino a oggi. E se è vero che anche quest'anno l'Autorità di bacino ci ha assegnato 14 milioni di metri cubi

d'acqua, esattamente come l'anno precedente, è altrettanto vero che stiamo consumando già qualcosa in più, vista l'assenza di pioggia. Questo significa che qualche restrizione ci sarà sicuramente. Lo scorso anno gli impianti erano attivi tutti i giorni, nei mesi di luglio e agosto. Quest'anno lo saranno solo il fine settimana, proprio per assicurare il risparmio d'acqua e garantirla il più possibile, in caso di assenza totale delle precipitazioni». I Consorzi di Bonifica, insomma, sono pronti a fare la loro parte, nonostante abbiano aree di intervento abbastanza definite in ragione della Legge Regionale 6 del 2008 che, all'articolo 2, ne definisce le principali funzioni:

«Sicuramente ci mettiamo a disposizione, ma per tanti aspetti abbiamo le mani legate, dipendendo in larga parte dalle scelte politiche e dalle decisioni prese dagli organi competenti – fa notare Solanas –. La stessa Legge regionale andrebbe modificata perché riduce le nostre stesse competenze, limitandole sostanzialmente alla gestione del servizio idrico settoriale agricolo; all'attività di sollevamento e derivazione delle acque a uso agricolo; alla gestione, sistemazione, adeguamento funzionale, ammodernamento, manutenzione e realizzazione degli impianti irrigui e della rete scolante».



Intanto campagne e aziende zootecniche boccheggiano esasperate. Urlo di aiuto che arriva a Cagliari al cospetto della giunta regionale, ma anche in Consorzio: «Sono tante le comunità che ci stanno chiedendo assistenza – continua il presidente – a iniziare da Gairo, territorio fuori comprensorio. Per adesso stiamo monitorando la situazione mese per mese e ragionando con i criteri legati all'emergenza. Proprio lo scorso 11 luglio, abbiamo partecipato alla riunione generale con Enas, Abbanoa, Agenzia Regionale Distretto Idrografico della Sardegna, per mettere insieme una cabina di regia

capace di fronteggiare la pressante richiesta di aiuto immediato che arriva dalle aziende, in una forma di stretta collaborazione tra Consorzi e Protezione Civile che consenta l'impiego delle autobotti per portare l'acqua direttamente sui territori. Stiamo attendendo dalla Regione il mandato per la piena operatività, ma sono certo che arriverà nel giro di pochissimi giorni». Consorzio di Bonifica che certo non può fare miracoli, vista anche la conformazione territoriale e soprattutto le aree di competenza: parliamo infatti di 31.334 ettari che vanno a indicare il **comprensorio generale** del Consorzio, cioè a dire le

aree che riguardano 17 comuni: Arzana, Bari Sardo, Baunei, Cardedu, Gairo, Girasole, Ilbono, Jerzu, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Osini, Talana, Tertenia, Tortolì, Triei, Villagrande Strisaili. Quello però significativo è il cosiddetto *ambito di operatività* che riguarda il **comprensorio irriguo** – servito cioè dall'acqua distribuita effettivamente dal Consorzio stesso – e che riguarda le aree di 9 comuni: Baunei, Triei, Lotzorai, Talana, Girasole, Villagrande, Tortolì, Bari Sardo e Ilbono, per un totale di 4.747 ettari. Altra distinzione importante è quella tra servizio idro-potabile (*Abbanoa*) e usi irrigui di competenza consortile: è



all'interno dei questi ultimi che vengono assegnati i 14 milioni di metri cubi d'acqua da parte dell'Autorità di bacino.

E chi è fuori dal comprensorio irriguo? «Qui il Consorzio non può operare – risponde Andrea Solanas –, o comunque ci dobbiamo attenere alle disposizioni di Legge e alle direttive impartite dalla Regione. Ci sono aree che hanno a disposizione le sorgenti, come Gairo e Arzana, o i pozzi, come nel caso di Lotzorai. Ma si è visto come la situazione sia difficile e delicata anche su questi territori». Si è visto, eccome. Autobotti, trivellazioni, dissalatori. Tutte le carte sono sul tavolo per cercare di arginare

una piaga che sembra non avere fine e per la quale occorrono non solo soluzioni tampone, per non far letteralmente morire di sete campagne, animali e le stesse comunità, ma anche investimenti, progetti, interventi strutturali per rimediare da un lato al disastro vergognoso delle vecchie condotte, e dall'altro per la creazione di nuovi invasi capaci di convogliare le acque: «Servono meno chiacchiere e più risorse – chiosa determinato il presidente del Consorzio di Bonifica ogliastrino – perché è vero tutto: è vero che non piove e questo è un problema; è vero che i cambiamenti climatici in atto hanno una portata e





un impatto tali da scombinare tutti i programmi; è vero che una delle principali azioni da mettere in campo è l'intervento sulle condotte colabrodo, usurate e obsolete in acciaio-amianto, ogni anno ne sostituiamo tantissime. Ma se il 40/50% dell'acqua va dispersa, tutto risulta inutile. Qui deve intervenire la politica, assumendosi la responsabilità di scelte mirate e ragionate, con finanziamenti che consentano di intervenire strutturalmente, costruendo nuovi invasi e sanando le criticità. Avevamo dei progetti preliminari – continua Solanas – per una diga sul *rio Pelau* e una nell'incrocio tra Urzulei e Talana, a *Baccu Turbina*.

Così come si potrebbe pensare a laghetti collinari per Tertenia nel *rio Quirra*. Bisogna cercare di convogliare l'acqua e invasarla, diversamente non si esce dall'emergenza. Così come è fondamentale, oltre alle restrizioni, fare un buon uso della risorsa idrica: tutti si lamentano, poi si lasciano i rubinetti aperti nello spreco più totale. A cambiare devono essere prima di tutto le nostre stesse abitudini. Solo mettendo insieme tutte queste cose, si può pensare di guardare al futuro, programmando interventi adeguati che non ci trovino impreparati davanti a situazioni come quella che stiamo vivendo». In attesa della pioggia.

Giardini d'autore in Ogliastra

di Fabiana Carta

Giuseppe, Giorgio e Patrizia Foddìs,
di Baunei, artigiani e artisti del verde

I primi passi in questo mondo dipinto di verde cominciano nei primi anni Settanta con babbo Luigi. Poi, i semi sparsi qua e là hanno attecchito anni dopo, anche sui suoi figli: Giuseppe, Giorgio e Patrizia Foddìs. I ricordi più vecchi, al profumo di fiori e piante, sono legati a un villaggio turistico vicino al mare. La struttura aveva chiuso i battenti, ma il verde continuava a essere curato. «Nostro padre ci portava con sé, giocavamo insieme ai figli del guardiano, ma allo stesso tempo eravamo spettatori di tutti i lavori di giardinaggio – ricordano Giuseppe e Giorgio – lo abbiamo sempre seguito e accompagnato nei suoi cantieri, anche quando siamo cresciuti un po'. Ci siamo ritrovati a lavorare in questo mondo senza neanche accorgercene». Una scelta che è fluita in modo naturale. Nel passaggio dalle scuole medie alle superiori, ricordano la proposta di scegliere l'Istituto Agrario fatta da babbo Luigi, lanciata come un piccolo suggerimento. Sfumato. «Non l'abbiamo colto. A 13 anni non pensi che tuo padre ti suggerisca una via per prepararti al lavoro, a quell'età non ci pensi proprio che quella scelta ci sarebbe potuta servire un giorno. Tant'è che io mi sono iscritto alla Ragioneria», ricorda Giuseppe.

A 16 anni decide di fermarsi perché non sembra sentirsi a suo agio fra diritto ed economia aziendale, così lascia la scuola per andare a lavorare con suo padre. Dopo due anni torna sui banchi a prendere il diploma, però, dopo tutte le stagioni e le pause dalla scuola passate ad affiancare babbo Luigi, a quel punto la direzione era chiara e definitiva. «Da bambini e ragazzini non ci faceva lavorare sul serio, però un giorno guardavi, un giorno gli passavi un rastrello, un giorno imparavi davvero. All'inizio non l'abbiamo visto come un lavoro, era solo un andare a fargli compagnia», raccontano.

Sia Giorgio che Giuseppe si specializzano in centri di formazione professionale fuori dalla Sardegna, uno a Bologna e l'altro a Monza, alla scuola agraria del Parco, dove studia arboricoltura. Patrizia, la sorella minore, ha in testa altri progetti che non prevedono fiori e piante, infatti dopo gli studi classici si laurea alla facoltà di Scienze Politiche sognando un futuro nelle relazioni internazionali. Da bambina ricorda alcuni momenti trascorsi con sua madre, nel negozio di piante aperto nel 1988, insieme alla grande collezione di libri sul giardinaggio sistemati in una libreria dietro i vasi esposti. «Il mio professore delle medie mi aveva consigliato di iscrivermi all'Istituto Agrario di Sassari, conosceva la mia famiglia. Non l'ho

ascoltato perché avevo altre idee. Alla fine del mio percorso di studi ho fatto alcune esperienze, ma mi sono resa conto di non riuscire a stare lontano dal luogo di nascita e stando qui sarebbe stato molto difficile fare qualcosa inerente alle relazioni internazionali», racconta Patrizia. Le piante sono un destino di famiglia. Così, dopo un lungo giro, torna a Santa Maria Navarrese e prende in mano il vecchio negozio di famiglia, rinnovandolo. Oggi lei è il centro dell'azienda, si occupa della contabilità, di allestimenti per matrimoni e segue il negozio. «Da quando sono tornata ho iniziato a lavorare anche il fiore reciso, ho fatto un corso di un anno nella scuola *Federfiori* a Vigevano e ho capito che questo lavoro mi piace molto. Soprattutto quando mi dedico agli allestimenti. Non mi dispiacerebbe approfondire gli studi che riguardano il giardinaggio, per imparare a progettare terrazze, il verde verticale, aiutando i miei fratelli nel lavoro», spiega. Patrizia ha ereditato da suo padre il senso del gusto, dell'estetica, l'attenzione per i dettagli. Dai primi anni 2000, quando hanno iniziato ufficialmente a fare il mestiere di giardinieri, si sono fatti strada in questo settore trovando un loro stile personale e inconfondibile. Come dei pittori, lasciano la firma in ogni spazio verde. «Lavoriamo sia per abitazioni private che per strutture ricettive, villaggi e alberghi, in giro per tutta l'Ogliastra e a volte anche in altre zone della Sardegna. Abbiamo tantissime richieste, durante l'estate il lavoro diventa molto frenetico», spiegano. Così frenetico da non riuscire quasi più a cogliere il lato poetico di questo mestiere, così frenetico da non avere il tempo di contemplare la bellezza di fiori e piante. «Ricordo la frase di un cliente – dice Giuseppe –: «Che bello, voi lavorate con le piante, con degli esseri viventi». È vero, ma potrei



VETRERIA ORGIANA

VETRATE ISOLANTI
BOX DOCCIA - BALAUSTR
CHIUSURA VERANDE
VETRO FUSIONE

Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLÌ (NU)
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914
e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it






apprezzare di più questo aspetto se potessi lavorare senza l'affanno di dover seguire tanti cantieri. D'estate la poesia quasi scompare, lavori come una macchina. Nella nostra zona si sente la mancanza di professionisti in questo settore, le richieste sono davvero tante. Abbiamo un dipendente fisso per tutto l'anno e due o tre da assumere durante la stagione estiva. Cerchiamo di dividerci».

Il lavoro del giardiniere potrebbe assomigliare a quello di un artista che deve creare la scenografia perfetta: si parte dalla visita al cantiere e da uno sguardo al terreno, dal contesto geografico, dal tipo di struttura, si immagina cosa "costruire". Si scelgono i colori per la tela, si decide dove applicarli. Giuseppe e Giorgio non fanno progetti su carta – e questo rende il tutto ancora più difficile –, ogni idea si sviluppa nella loro testa, immaginando e proiettando nel tempo,

in quel determinato luogo, fiori e piante. «Quando dobbiamo fare un nuovo lavoro chiediamo al cliente massima fiducia, dove è possibile. Osserviamo il terreno nudo e in base il contesto ci facciamo una prima idea sul tipo di piante da disporre, sul come disporle, pensando sempre anche al loro sviluppo. Ci dobbiamo immaginare quel giardino da "adulto", con la nostra impronta», raccontano. E

poi c'è la cura continua, lo scorrere del tempo e delle stagioni. L'inverno è la stagione più rilassante, il lavoro si fa lento, segue i ritmi della natura. Si può avere il lusso di dedicarsi solo a un olivastro millenario, abbandonato da decenni, cuore a cuore, per rimetterlo in sesto. «Così ho il tempo di girarmi con soddisfazione, osservare il lavoro che ho fatto, e sentirmi bene», conclude Giuseppe.



Vittoria
Assicurazioni

AGENZIA di TORTOLI'

Agente Generale

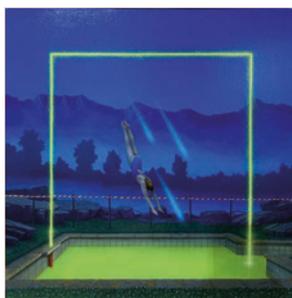
STEFANIA VARGIU
Via Mons. Virgilio 86/Ba
08048 Tortoli
Tel. 0782.62424
0782.623231
ag.766.01@agentivittoria.it

Arte e preghiera: l'Azione Cattolica intreccia fili di bellezza

di Claudia Carta

L'associazione diocesana chiude il suo anno associativo con il consueto pellegrinaggio del settore adulti. Ospitato nel 2023 dalla parrocchia di Arbatax, quest'anno il raduno si è spostato in montagna, tra i Tacchi d'Ogliastra, a Ulassai, dove la spiritualità ha tessuto trame intense, commoventi e avvolgenti, in un viaggio intimo e delicato tra le opere di Maria Lai

Un'Azione Cattolica sempre sul pezzo, verrebbe da dire. Sì, perché con la prima biennale d'arte contemporanea in casa ogliastrina, il consiglio diocesano presieduto da Giusy Mameli l'occasione l'ha colta al volo. Risultato: oltre 130 tesserati del settore adulti di Ac domenica 9 giugno si sono dati appuntamento a Ulassai. Presenti le parrocchie di Arbatax, Bari Sardo, Cardedu, Jerzu, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Perdasdefogu, Talana, Tertenia, Tortoli Sant'Andrea e San Giuseppe, Villagrande Strisaili, Villaputzu. «I numeri non sono tutto – commenta Marco Ladu, vice presidente di settore – ma in questa occasione ci fa piacere aver registrato un'ottima risposta». L'accoglienza, sul sagrato della chiesa dedicata a Sant'Antioco, è stata curata dalla comunità ulassese, primo fra tutti il suo parroco don Roberto Corongiu. Parrocchiale gremita che da un lato ha raccolto la preghiera corale per la pace con l'omaggio floreale alla



Madonna e la Santa Messa celebrata da don Giuliano Pilia, dall'altro ha tenuto tutti con gli occhi rivolti alla "Via Crucis" di Maria Lai che impreziosisce le pareti laterali della navata unica, accompagnati dalla voce della nipote, Maria Sofia Pisu, come a far rivivere i fili all'interno delle lunghe teche nere. Eccolo, dunque, il cuore del pellegrinaggio diocesano dell'Azione Cattolica a conclusione dell'anno associativo: "La religiosità nelle opere di Maria Lai". A Maria Sofia il compito di illustrarne trame, respiri e pensieri, partendo dalla Via Crucis, attraverso le tante immagini di Madonne rappresentate dall'artista ulassese, passando attraverso "l'arte povera" dei telai, fino ad arrivare al

grande progetto di arte relazionale quale fu "Legarsi alla montagna" nel settembre 1981, per concludere con la fiaba e con quel "Dio distratto" che fa incontrare divino e umano, suggellando l'abbraccio con la poesia. Al pomeriggio il viaggio nella bellezza è proseguito con la visita alla Stazione dell'Arte, dove ha inizio "Progetto e destino", prima biennale d'arte contemporanea dedicata a Maria Lai, a mostrare le multiformi facce del rapporto fra arte e territorio. «Una giornata densa di emozioni – ha concluso Marco Ladu – che, in pieno stile Ac, ha saputo coniugare spiritualità e formazione. Maria Sofia Pisu ci ha aiutati a comprendere quanto anche l'arte possa diventare ricerca del divino».



Ti hanno detto che non puoi mettere i **DENTI FISSI** perché non hai abbastanza osso?

Sei demoralizzato perché pensi, o ti è stato detto che non potrai più mangiare e sorridere bene o che non potrai mai avere i denti fissi?

Bene, ti do una bella notizia: tutto questo, probabilmente non è vero!

Non puoi rassegnarti a vivere con la classica dentiera. Lo sappiamo tutti, è scomoda, ingombrante e antiestetica.

Oggi, con le nuove tecniche di ricostruzione ossea preimplantare possiamo inserire impianti e denti fissi anche dove, all'inizio, non è presente osso, sia nella mascella che nella mandibola.

Nei Centri Massaiu, ci capita spesso di incontrare pazienti in prima visita che hanno portato per più di 40 anni inadeguate protesi mobili. Vengono da noi desiderosi di poter finalmente avere i denti fissi per poter vivere e masticare degnamente e con soddisfazione.

Realmente spesso, ci troviamo di fronte a casi importanti di **riassorbimento dell'osso dovuto proprio all'uso eccessivo delle protesi mobili** negli anni, oppure a casi in

cui sono state fatte estrazioni dentali, maldestre, che hanno portato ad importanti situazioni di perdita di osso.

Se anche tu rientri in questa categoria di pazienti non devi preoccuparti, perché in questi casi, grazie alle più moderne tecnologie, possiamo inserire i denti fissi con gli impianti anche nella tua bocca! Prima è però necessario attuare degli interventi molto semplici e senza dolore per permettere al tuo osso di ricrescere.

Per farti un esempio spicciolo, immagina cosa succederebbe se dovessi malauguratamente fratturarti un braccio! La soluzione per la tua guarigione è bloccare il braccio "rotto" col gesso e permettere all'osso di guarire.

Anche in bocca possiamo far sì che succeda la stessa cosa.

Con le opportune tecniche siamo in grado di far "guarire" il tuo osso e permettere la sua ricrescita naturale in maniera tale da poter poi posizionare gli impianti e farti avere finalmente i denti fissi senza bisogno di soffrire!

Sembra incredibile; eppure, è così. Sino a 10 o 20 anni fa saresti stato costretto a portare la dentiera per tutta la vita e invece adesso possiamo permetterti di mangiare come si deve a avere lo stile di vita che meriti con i denti fissi su tutta la bocca!

COME FUNZIONA?

Le tecniche di rigenerazione ossea sono semplici, senza dolore e soprattutto possiamo immaginare il risultato in anticipo. Nell'arco di qualche mese potrai avere nuovamente l'osso a disposizione per poter posizionare gli impianti e avrai la possibilità di masticare e sorridere senza l'angoscia di avere in bocca qualcosa che si muove e riacquistare davvero una qualità di vita che ormai hai perso da troppo tempo.

Si opera in maniera differente a seconda che si tratti di lavorare sulla mascella oppure sulla mandibola perché l'osso è diverso. La mascella ha un osso meno resistente rispetto all'osso mandibolare ma nonostante questo è possibile sfruttare in alto la cavità del seno mascellare e creare un'elevazione della membrana per far ricrescere all'interno l'osso necessario.

Nella mandibola invece si procede innesti di osso, che può essere il tuo o comunque naturale. Sono tutte metodiche con accuratezza ed estesa validazione scientifica.

Si utilizzano anche delle membrane naturali o artificiali per coprire la zona operata, permettendo la sua rivascularizzazione e l'arrivo delle cellule che produrranno il nuovo osso.

Oppure si usa una colla naturale, di "fibrina", che svolge egregiamente il suo ruolo di tenere stabile e proteggere il materiale da innesto.

Dopo il tempo necessario alla guarigione finalmente avremo nuove zone ricche di osso nelle quali effettuare la riabilitazione e avere i denti fissi.

Non perdere mai la speranza di ritrovare il tuo miglior sorriso e godere dei piaceri della vita. Nei Centri Massaiu siamo pronti ad aiutarti.

Chiama la sede più vicina e prenota subito la tua consulenza senza impegno.



NUORO

📍 Via Brigata Sassari 41
☎ 349 6807019
📞 0784 1908041

SASSARI

📍 Via Alghero 22
☎ 339 7209756
📞 079 273825

Siccità: i comuni provano a fare rete

di Claudia Carta

Fronte comune contro la grande sete. Un progetto che unisce Ussassai, Gairo, Seui, Sadali, Seulo ed Esterzili

Non esistono confini comunali o provinciali per prendere consapevolezza dell'emergenza idrica in atto e trovare soluzioni concrete a breve e lungo termine. Un sodalizio che unisce sei comuni montani, tra Ogliastra e Barbagia di Seulo, al fine di predisporre un piano locale che argini e prevenga gli effetti, anche economici, della siccità e che entro il mese di dicembre verrà presentato in Regione.

Parola d'ordine, sinergia. Una sigla: SRACC, "strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici", adottata con delibera di Giunta Regionale il 22 maggio scorso. Un progetto – cofinanziato dai sei comuni, con Seui capofila – incentrato sul contrasto alla siccità in ambito agricolo e urbano, ma che in generale mira a un cambio di rotta tra i comportamenti e le scelte dei cittadini nell'impiego dell'acqua e nella salvaguardia ambientale: «Non possiamo certo fare la danza della pioggia – commenta Francesco Usai, sindaco di Ussassai –, ma possiamo capire cosa migliorare e cosa evitare, a partire dallo spreco della risorsa idrica, studiando come

trattenerla il più possibile e non disperderla, specialmente nelle condotte obsolete e danneggiate. Nel nostro territorio, il rio San Girolamo regge ancora, ma se andasse in secca sarebbe la fine. È un paradosso – continua –, dal momento che forniamo acqua in quantità al lago Maxia nei pressi di Villanova Tulo: noi piccoli centri diamo sempre tutto e non riceviamo mai nulla. La speranza è questo primo passo dei comuni montani che hanno esigenze totalmente diverse, ma che si sono uniti con un progetto comune». Nemmeno a Gairo, paese ricco d'acqua e sorgenti, dormono sonni tranquilli: «Attualmente non abbiamo restrizioni – commenta Sergio Lorrà, primo cittadino gairese –, tuttavia i livelli, che sto tenendo sotto controllo, stanno calando con tutte le conseguenze che ne derivano per agricoltori e allevatori». Al primo incontro di presentazione del progetto, svoltosi a Seui il 19 giugno scorso, seguiranno numerose iniziative, convegni e tavoli tecnici con gli esperti



del settore, incontri pubblici con i cittadini per sensibilizzare quel cambiamento di mentalità che solo può condurre a un futuro più sereno: «Occorre anticipare le mosse e mettere qualche pezza alle tante falle createsi nella gestione della risorsa idrica – è il commento di Renato Melis, sindaco di Esterzili – e più in generale nel sistema economico di queste realtà che nel tempo è profondamente cambiato. Con questo progetto si mettono sul tavolo tutte le problematiche e le concause. Quello della risorsa idrica è specifico, ma sfocerà nell'affrontare un problema molto più ampio di economia di sussistenza delle popolazioni di questi territori, dunque allargato anche allo spopolamento: se non ci sono le condizioni di sostentamento, una persona decide di non restare qui».

VIAGGI GIORNALIERI DA E PER CAGLIARI
SERVIZIO TRANSFERT PER PORTI E AEROPORTI
ESCURSIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
SERVIZIO URBANO



**PUSCEDDU
VIAGGI**
Rent a Car

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623622 puscadduviaggi@gmail.com



BIGLIETTERIA AEREA E NAVALE
Nazionale e Internazionale
VIAGGI DI GRUPPO ED INDIVIDUALI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

ESTREILLA
Viaggi

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623519 estreillaviaggi@live.it



Grafiche Pilia

INDUSTRIA GRAFICA

TORTOLI' - Via dei Fabbri - Z. Ind.le Baccasara
Tel. 0782 623475 • Cell. 393 8929141

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA
STAMPA DIGITALE

SERIGRAFIA
RICAMIFICIO
CARTELLONISTICA
DECORAZIONE AUTOMEZZI
INTERIOR DESIGN
INSEGNE LUMINOSE



www.grafichepilia.it
info@grafichepilia.it



VUOI FAR CONOSCERE LA TUA AZIENDA?

*Per la pubblicità su "L'Ogliastro"
scrivi una mail a:
redazione@ogliastraweb.it*

CARTOLIBRERIA Athenaion

Via Marconi, 89 - 08045
Lanusei (OG)
Tel. e Fax 0782.42026
mail: athenaion@tiscali.it

Stazione di Servizio MELISSA



S.S. 125 Orientale Sarda
in prossimità con lo svincolo di Cardedu
Cell. 335 420264 mail: stazionemelissa@tiscali.it

GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE

Sala Tè - Riservata



Snack Bar - Tabacchi



Terrazza Fumatori



A coru tentu

di Gian Luisa Carracoi

Era fine agosto. Mancavano pochi giorni alla partenza e il cielo pareva provare la mia stessa malinconia. La sera precedente un improvviso acquazzone aveva calato il sipario sul torrido estivo e l'ampia spiaggia di Orry si mostrava ormai solitaria, animata unicamente da una coppia di gabbiani saltellanti sui granitici marosi. Non riesco a staccarmi da quella immensa bellezza, ogni immagine che si stagliava davanti ai miei occhi mi ispirava qualcosa di più profondo, un significato più grande. Restai immersa nel sonoro silenzio delle onde per qualche ora, finché fui come richiamata da una voce lontana ma intima, presa per mano e accompagnata nel seno di due dolci rilievi poco distanti dall'arenile. Il tempo non era più il mio tempo, non stavo nella pelle, quel desiderio recondito di vivere veracemente anche se per pochi istanti la civiltà nuragica, che mi aveva da sempre affascinato, era stato esaudito. Ad accogliermi un bel sole splendente. Dalle dorate spighe che circondavano il grande villaggio di pietra capì che ero giunta nel bel mezzo di un primitivo *Lam-pad*.

Gli uomini e le donne che mi passavano accanto sembrava mi sfiorassero e mi sentivo accolta. Era una civiltà affascinante non solo per i frutti della cultura che avevano prodotto, ma anche per la loro genuina spiritualità. Ciò che mi stupì fin dal primo istante era la loro serenità, i loro occhi e la loro semplicità trasmettevano pace. Ognuno, attraverso il proprio vestiario e l'impegno a cui era intento, mi raccontava inconsapevolmente di sé e del ruolo che rivestiva all'interno della comunità.

Erano tutti assorti nei loro impegni, persino i bambini si adoperavano a prestare aiuto ai loro genitori, ma con l'allegria tipica dei fanciulli. Alcune donne rompevano il guscio delle mandorle, mentre altre le abbrustolivano sotto la calda cenere. Chi impastava della farina con le erbe di campo e acqua di mare, chi era appena rientrato dai boschi con la cacciagione sulle spalle. Ma certamente era un giorno speciale, un giorno di festa. Si respirava nell'aria, ma, cosa stupefacente, riuscivo a capire alcune loro parole, oggi ancora vive. La grande torre di pietra centrale era stata addobbata con fulgenti rami di mirto fiorito. Chissà a quale grande evento si stavano preparando. Al tramonto tutti si fermarono e si inchinarono in mesto silenzio a salutare Su Babbai Mannu. Rientrarono poi nelle proprie capanne. Quando *Itebela* spuntò luminosa *coment 'e prata* sul pacato mare illuminandolo, avvisati da un improvviso e potente «Ajò» urlato dal guerriero sulla cima della reggia, tutti uscirono dalle loro dimore e in ordinata processione si diressero verso i luoghi sacri. A guidare il lungo corteo era il sacerdote. Egli si distingueva tra gli altri uomini perché indossava un copricapo conico di giunchi intrecciati, una tunica lunga fino a metà tibia e un alto colletto. Le loro preghiere richiamavano i canti della natura e in coro unanime lodavano e ringraziavano ognuno per il dono della vita.

Tutti portavano una ciotola tra le mani o un cesto ricolmo di primizie sulla testa. Le donne indossavano una corta mantellina con una fascia decorata a spiga di grano, proprio come quella dei nostri *culurgionis*; sotto una lunga veste con balza pieghettata. Tutti camminavano a

piedi nudi. Il mio cuore batteva così forte che a momenti...

Giunti davanti al cerchio di pietra, posarono le offerte sopra un ampio masso di granito, poi si sedettero a terra formando essi stessi tanti cerchi tenendosi per mano, tanto che mi parve di vedere la creazione magnifica e scrupolosa di una corbula vivente. Mentre Siu-bob, il sacerdote, leggeva e spiegava le scintille del cielo, ecco che con passo lento *Itebela* si presentò ligia al suo appuntamento. Il suo splendore era rassicurante. Si specchiò nuovamente in tutta la sua perfezione, come tramandata di generazione in generazione da memoria antica, sull'acqua piovana custodita in *sa perda de s'intentzione e de su perdonu*. A turno ognuno si alzava, immergeva la mano destra nella cavità sacra, si bagnava gli occhi e andava a toccare sul petto colui o colei contro cui riteneva di aver sbagliato per piccole o gravi colpe. La sincerità era la madre della fratellanza, l'ipocrisia la maschera più orrenda che portava divisioni e sciagure. Il ministro del culto, ricordando anche esempi del passato, ammoniva che chi non avrebbe ammesso in modo sincero e trasparente i propri errori, avrebbe trascorso la vita senza gioia e sostentamento, e non sarebbe più stato degno di partecipare alla mietitura del grano né di partecipare ai riti sacri. Era questo un momento particolarmente unico, una solennità benedetta dalle divinità del cielo e della terra, quell'unione inscindibile che governava i cicli della natura e la vita stessa dell'uomo. Pian piano tutti si alzarono e svolsero il rito che terminava con un intenso abbraccio e un rinnovato intreccio di mani. Terminata la cerimonia, il sacerdote intonò le prime note di un canto *a cun-cordia* ... che mi risuona ancora dentro.

Complesso archeologico di S'Ortali
'e su Monti-S. Salvatore, Tortolì



Il desiderio di aiutare

di Barbara Murgia

Cosa consente a una persona di essere solidale con un'altra e quali caratteristiche la portano a intercettare i bisogni fino a provare il desiderio di dare aiuto?

La cultura di prossimità e di conoscenza reciproca, che ha caratterizzato la vita dei nostri paesi e quartieri fino agli anni Novanta, ha lasciato progressivamente spazio a ritmi familiari che hanno reso la casa uno spazio sempre meno solidale. La vita familiare è oggi scandita da orari lavorativi impegni scolastici ed extra scolastici dei figli che non lasciano più tempo per incontri inaspettati in cui ci si possa raccontare liberamente e spontaneamente. La mancanza di questi momenti di dialogo e ascolto ha snaturato la vicinanza fisica privandola di quell'attenzione umana che prima la caratterizzava. Il senso di responsabilità nei confronti di quanti vivevano il proprio spazio vitale, paese, quartiere o condominio, è drammaticamente venuto meno con una conseguente deresponsabilizzazione nei confronti dei bisogni altrui. Oggi tutte le discipline che a vario titolo si occupano del benessere umano e sociale e della sua promozione, richiamano l'importanza di essere più consapevoli della qualità della propria e altrui esistenza. Ciò non può prescindere dal promuovere e facilitare gli incontri e lo scambio negli spazi informali: infatti, solo un *Io* che incontra un *Tu* determina la nascita del *Noi*. Questa dimensione relazionale ha sue caratteristiche specifiche che trascendono l'individualità e stimolano la curiosità di affacciarsi nella vita dell'altro, a volte per riconoscersi nella fragilità e sentirsi meno soli, altre volte per moltiplicare la gioia di un traguardo raggiunto o di una difficoltà



superata. Tutti noi siamo essere relazionali e abbiamo bisogno dell'altro per vivere. Questo esasperato isolamento e individualismo, che la società promuove e rinforza, alimenta solitudine, disagio esistenziale e mancanza di senso, soprattutto quando ci si trova a vivere grandi sofferenze e fatiche. Ciascuno di noi ha il potere e la responsabilità di invertire la rotta aprendo lo sguardo su colui che la vita ci ha reso «prossimo». È importante introdurre il concetto di *prosocialità* e quindi di comportamenti *prosociali*. Lo psicologo Robert Roche Olivar, professore onorario presso l'Università Autonoma di Barcellona, li descrive così: «Comportamenti che, senza la ricerca di ricompense esterne, favoriscono altre persone, gruppi o fini sociali e aumentano la possibilità di generare una reciprocità positiva, di qualità, solidale nelle relazioni interpersonali o sociali conseguenti, salvaguardando l'identità, la creatività e le iniziative degli individui e gruppi implicati, sia che essi offrano o ricevano aiuto».

Alcune persone sono tendenzialmente più *prosociali* di altre e tale aspetto dipende da molteplici fattori personali e situazionali. Fra i primi, rientrano variabili quali l'autonomia, l'autostima, il senso di sicurezza e di responsabilità sociale, mentre tra i secondi sembrano avere particolare rilevanza la somiglianza con la persona in stato di bisogno, i costi dell'aiuto, ma anche le norme e i valori della famiglia, della scuola e della cultura di appartenenza. L'educazione nei diversi contesti di vita deve favorire lo sviluppo di personalità sicure e quindi capaci di superare le differenze interpersonali e culturali che istintivamente tendono a creare distanza, facendo percepire l'altro come estraneo piuttosto che simile. Colui che sente di essere una persona di valore e che vive l'incontro con l'altro come fonte di arricchimento, sarà portato a cercarlo e promuoverlo nelle sue diverse forme. Così il bisogno d'incontrare l'altro diverrà *desiderio* e l'essere attenti alle persone sarà un modo di stare al mondo.

Dalle misurazioni geodetiche a Monte Ferru all'Altopiano di Asiago

di Gian Luisa Carracoi

«**L**a Storia siamo noi, nessuno si senta escluso», canta De Gregori, ed è proprio vero. A volte capita che le nostre vite s'intreccino con eventi particolari tali da restare nella memoria collettiva, altre volte rivivono, invece, solo grazie all'amore per la verità e allo studio degli appassionati ricercatori. Ve ne racconto una.

La cartografia storica più antica della Sardegna – basata sulla triangolazione geodetica che proseguì la “triangolazione di primo ordine” realizzata da Alberto La Marmora – risale al decennio 1841-1852. Essa intendeva creare la base del futuro Catasto.

Gli ufficiali del Real Corpo furono incaricati di svolgere una prima identificazione del territorio, mentre agli ingegneri civili fu affidato il compito del rilevamento e della compilazione delle mappe comunali, compresi boschi, stagni, pascoli. Le operazioni avevano come principale punto di riferimento il campanile della chiesa parrocchiale e da lì, attraverso l'individuazione di punti più rilevanti del territorio, come nuraghi, chiese rurali, ponti, partivano per la costruzione della rete dei triangoli.

Ed ecco i fatti venuti alla luce intrecciando alcuni documenti inediti. Nell'anno 1880, l'oste Battista C., di mezza età e residente a Bari Sardo, fu imputato di aver convertito in uso proprio lire 3,50 delle 9 lire che il Tenente di fanteria, Pasquale Oro, incaricato costui dei lavori geodetici dal Ministero della Guerra, gli aveva affidato per consegnarli all'uomo barese che, nel mese di marzo dell'anno in corso, lo aveva accompagnato come guida nelle escursioni su *Monte Ferru*. Letti gli atti del procedimento, fu sentito l'imputato nel suo interrogatorio, il P



Particolare della Carta della Sardegna edita dal Real Corpo di Stato Maggiore del Regno di Sardegna nel 1865

M. nelle sue requisitorie, il Difensore dell'imputato e in ultimo pure questi. Nel dibattito fu chiarito che il Tenente Oro al ritorno da *Monte Ferru* al villaggio di *Barì* aveva pagato lire 100 ai sei uomini di Lanusei che erano con lui in quella escursione; che lo stesso aveva dato lire 24 al barese Battista, come salario per avergli fatto compagnia, ma di queste, Battista aveva consegnato 8 lire al paesano Raimondo P, come salario per quattro giornate servite; e che 1 lira Battista l'aveva spesa in vino per lui stesso e per la comitiva. Al termine del processo emerse che questo si era messo in pericolo di perderci anziché di guadagnarci. Ritenuto quindi, che non erano presenti gli estremi del reato ascrittogli, non avendo egli convertito in uso proprio il denaro ricevuto, fu

dichiarata inesistente l'imputazione ascritta.

Al di là di questa incomprendenza, poi chiarita, l'intreccio storico scoperto e più interessante è questo: il giovane Tenente inviato sul *Monte Ferru* non era altro che colui che diventerà il grande Generale Pasquale Oro. Egli il 24 maggio 1915 avrà il comando della 34^a Divisione fanteria sull'Altopiano di Asiago, dove, dopo solo sei giorni, guadagnò una Medaglia d'argento al valor militare e un encomio solenne. Si distinguerà durante la *Strafexpedition*, segnando in modo decisivo le sorti della Prima Guerra mondiale. In mezzo a sì immensa tragedia, vedrà riconfermata sotto i suoi occhi la profonda abnegazione e la grande onestà dei sardi e degli ogliastrini.

AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ



LUGLIO 2024

- Sabato 20** ore 21.30 Ulassai. Partecipazione al festival "Il Filo bianco"
- Lunedì 22** ore 19.00 Lanusei (Cattedrale). S. Messa per la patrona S. Maria Maddalena
- Domenica 28** ore 11.30 Nuoro (Cattedrale). S. Messa per le Europeadi

AGOSTO 2024

- Giovedì 1** ore 21.30 Perdasdefogu. Rassegna *Settesere Settepiazze Settelibri*
- Lunedì 5** ore 19.00 Nuoro (Cattedrale). S. Messa per la patrona S. Maria delle Neve
- Martedì 6** ore 21.00 Tortolì (Anfiteatro Caritas). C'è una luce nella notte. Incontro di preghiera e confessioni per la pastorale del turismo
- Mercoledì 7** ore 21.00 Lanusei (Piazza del Santuario). Concerto del Teatro Lirico di Cagliari per la pastorale del turismo
- Venerdì 9** ore 21.00 La Caletta. C'è una luce nella notte. Incontro di preghiera e confessioni per la pastorale del turismo
- Lunedì 12** ore 21.30 La Caletta. *La donna nella Chiesa e nella società*. Conversazione per la pastorale del turismo
- Mercoledì 14** ore 5.30 Pellegrinaggio a piedi dall'Anfiteatro Caritas a S. Maria Navarrese e S. Messa all'arrivo
- Giovedì 15** ore 19.00 S. Maria Navarrese. S. Messa presieduta dal Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin
- Venerdì 16-26** Tortolì - La Caletta. Iniziative della pastorale del turismo
- Domenica 25** Nuoro (Cattedrale). Benedizione delle coppie che partecipano alla sfilata del Redentore

Villaputzu: Chiesa romanica di San Nicola di Quirra (foto di Stefania Scano)

Silvio Pilia
•LAVORAZ. ALLUMINIO•SERRANDE•AVVOLGIBILI•VENEZIANE
•PORTE A SOFFIETTO•TENDE•AUTOMATISMI PER CANCELLI

Via Fra Locci Becciu - Zona P.I.P. Lotto 28 - 08048 Tortoli
Tel. 0782.622026 - Fax 0782.623177 - P. IVA 00112410915
www.silviopilia.it
pilia.silvio@tiscali.it

**LEVIGATURA
PAVIMENTI**

Gianni Ibba

Tel. 0782 34038
Cell. +39 3206792291
mail: ibbagianni@tiscali.it

**T.S.
ELETTRONICA**

T.S. ELETTRONICA di TEGAS SALVATORE
Via S'Arcu e Susu snc - 08045 Lanusei (OG) Italy
P. IVA 00836500918
Tel. +39 0782 40074 - Fax +39 0782 480219
Cell. +39 3483051603
e-mail: tseletr@gmail.com

Intermedia
soluzioni informatiche **SNC**

Concessionaria Olivetti
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it




MARIO PIRODDI
Edilizia Artigiana srl

Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336 - 320 1560152
Pec: ditta.piroddimario@pec.it
mail: piroddi.nicola89@gmail.com
P.Iva 01437630913



IMPIANTI ELETTRICI

SAPIEL
di Sandro Piras

Vico Iglesias, 6 - LANUSEI - Tel. 339 1781747

Spazio Disponibile

per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

Panificio Artigiano
"Porcu Francesco"
di Porcu Samuele

JERZU

Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG

email: panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176

P.Iva 0139696810911





L'OGLIASTRA

COMMERCIALTECNICA S.r.l.
ENERGIE RINNOVABILI

UNI EN ISO 14001:2004
UNI EN ISO 9001:2008

LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT

SQS
IO Net
CSQ

Cert. n. CH.31236
Cert. n. 9105.CMMR

Spazio Disponibile

per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

Questo giornale è letto da oltre diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ SU L'OGLIASTRA RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it

La Celeste
di Tegas Marcello
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910

Porcu Elio Impianti srl
PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

ALFA SRL
ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

P.Iva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www.arzualfasrl.it





CONFERENZA
EPISCOPALE
SARDA



Incontro Sinodale delle Chiese della Sardegna

*Quali priorità spirituali e pastorali per
l'evangelizzazione in Sardegna?*



27-28
SETTEMBRE 2024



Hotel Marina Beach,
Orosei (NU)



Info e iscrizioni sul sito della
Conferenza Episcopale Sarda:



sardegna.chiesacattolica.it

SCAN ME



 sinodosardegna@gmail.com

  Conferenza Episcopale Sarda